TORINO
Anno 76 - Num. 228
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 48-943 al N. 48-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
24 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità commerciale cumulativa in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (fol. 41-338): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Dattilografiche L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42.052 - 55.941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Carri armati dell'Armir vengono autotrasportati verso le prime linee. (R. G. Luce - Telefoto)

Lo sviluppo dell'offensiva oltre il Terek nonostante l'accanita difesa sovietica

La battaglia nei quartieri di Stalingrado prosegue violenta: altre posizioni conquistate dalle truppe germaniche – La città è ormai un solo cumulo di macerie insanguinate

Berlino, 23 settembre.

Gli accenni riguardo sommari dell'odierno bollettino tedesco al proseguimento della ripresa offensiva sulla zona caucasica sono stati opportunamente completati per mezzo delle informazioni dell'ultima ora diffuse in serata dall'Alto Comando.

Si precisa così che l'offensiva continua con grande successo nel settore del Terek. Nonostante la vivacissima resistenza sovietica e i diversi tentativi di contrattacchi con fanteria e carri armati svolti da parte nemica, le forze germaniche hanno proseguito la loro avanzata, impadronendosi di altre importanti posizioni. I bolscevichi hanno subito perdite elevate di uomini e di materiali. Nei carri armati sono stati distrutti nella repressione dei tentativi di contrattacco sovietici. Un gran numero di prigionieri è stato catturato nel rastrellamento del terreno conquistato nei giorni scorsi.

La resistenza sovietica è ormai irrimediabilmente battuta in tutto il settore del Terek; all'azione tedesca è pertanto garantito il più progrommatico degli sviluppi.

A Stalingrado si continua a lottare con immutato accanimento nei quartieri della città ancora difesi dai bolscevichi. Nonostante la tenacissima resistenza nemica le forze di attacco germaniche hanno ex finnato, anche nella giornata di ieri, a catenaccio sistematicamente la loro occupazione all'interno dell'agglomerato, specialmente nella parte centrale della città, espugnando ancora vari ridotti fortificati. Altri considerevoli guadagni territoriali sono stati realizzati lungo la riva del Volga; fanti e pionieri sono qui attualmente occupati, a quanto si informa, una corrispondenza di guerra, a rastrellare la zona del porto fluviale.

Dalla sponda opposta i sovietici non si peritano di sparare a cannocchiale con le artiglierie pesanti tra i resti di Stalingrado. La città come tale, infatti, non esiste più. I concentramenti di fuoco di cannoni di ogni calibro tedeschi e sovietici, i bombardamenti aerei, i combattimenti di strada hanno trasformato tutto l'agglomerato urbano in un mucchio solo di rovine.

«L'attuale per cento delle forze impegnate da parte russa nella difesa di Stalingrado è stato annientato, e giace sotto le macerie della città» ha dichiarato il tenente sovietico Nicola Scenkuw, catturato dai tedeschi nel corso di una azione di rastrellamento all'interno del quartiere industriale, dove era stabilito l'impianto dell'acquedotto potabile della città.

Lo stesso prigioniero ha poi riferito impressionanti particolari sull'azione repressiva di cui la popolazione civile di Stalingrado è stata oggetto per avere manifestato in forma troppo chiara il suo desiderio di abbandonare l'agonia della città. Sotto il pretesto che gli ordini riguardanti l'alimentazione dei combattenti con viveri e con acqua potabile non erano stati eseguiti a dovere i «politruk» hanno fatto massacrare migliaia di donne, di vecchi e fanciulli nel cortile di una fabbrica in rovina e ne hanno fatto scempio con lancio di bombe a mano e con il brillamento di mine. Un gran numero di altri civili è stato assassinato sotto l'imputazione di non aver preso parte sufficientemente attiva alla difesa della città, di aver così reso possibile ai tedeschi di spingersi sino al centro dell'agglomerato.

«Le rovine di Stalingrado — ha proseguito il prigioniero — sono inzuppate di sangue; l'inutile prolungarsi della resistenza è costato all'armata rossa, nel settore di Stalingrado, centinaia e centinaia di raggiunti. Anche le riserve fatte affluire da altri settori del fronte sono armai in gran parte annientate».

Il fatto che i combattimenti di strada si svolgano in mezzo alle rovine (la corrispondenza britannica da Mosca parlano anch'esse, ormai, a proposito di Stalingrado, di «una battaglia tra le rovine») aggrava naturalmente le difficoltà degli attaccanti. Palchè di ciò non vi è più traccia, si tratta per le forze germaniche di aprirsi letteralmente la strada tra cumuli enormi di macerie, sotto la costante minaccia di fuoco da parte del nemico appollaiato dietro a ogni muro rimasto in piedi.

Nonostante tutti i più raffinati mezzi tecnici di cui i sovietici si avvalgono nell'organizzare la loro resistenza, nonostante il numero cuttora considerevole di piccoli e medi calibri di cui dispone il nemico, l'avanzata delle truppe germaniche continua a svolgersi, come qui si precisa, programmaticamente, nel senso cioè che gli obiettivi prefissi sono lentamente ma sicuramente realizzati col minimo di sacrifici di sangue da parte delle forze che il Comando tedesco mantiene impegnate nella fase finale della battaglia di Stalingrado.

Guido Tonella

La feroce lotta nella città del Volga

Berna, 23 settembre.

(S.). Il comunicato sovietico di mezzogiorno dà notizia che, durante la notte del 22 settembre, le truppe rosse hanno combattuto il nemico nelle regioni di Stalingrado e Mozdok.

Un supplemento al comunicato annuncia che seppure accade che, per la situazione fluttuante, case di Stalingrado cambino parecchie volte al giorno di occupante, tuttavia in un punto i tedeschi si sono impadroniti di parecchie strade.

Un altro supplemento descrive i combattimenti entro Stalingrado e annuncia che, in un quartiere, la fanteria tedesca appoggiata da oltre cento carri d'assalto è riuscita a respingere le unità sovietiche e ad impadronirsi di parecchie strade. L'Exchange informa che ieri, nel settore meridionale, i tedeschi sono riusciti a penetrare nel sistema di difesa sovietica dopo che 200 *Stuka* e numerosi pezzi d'artiglieria avevano distrutto le posizioni bolsceviche. Un poco più tardi, parecchi gruppi di case erano stati occupati da una unità di sappatori germanici.

A nord-ovest di Stalingrado, ove la situazione dei difensori si sarebbe ora aggravata in modo critico, i sovietici hanno sferrato contrattacchi.

Il corrispondente dell'*United Press* dichiara che Von Bock continua ad esercitare una forte pressione in tutti i settori e per stancare i rossi e per infrangere la loro resistenza, cambia continuamente tattica. Le operazioni si spostano ad ogni momento, gli attacchi sono sferrati ora da formazioni corazzate potenti, ora dalla fanteria motorizzata, ora dall'aviazione.

Secondo le ultime informazioni giunte da Mosca l'esercito russo avrebbe ricevuto nuove divisioni fresche che martedì hanno iniziato contrattacchi caratterizzati da sanguinose perdite soprattutto nel settore nord-occidentale.

Infine l'*United Press* informa che in un settore di cui non dà il nome, i tedeschi hanno potuto occupare nel pomeriggio di martedì due strade della città. I russi hanno in seguito tentato di sloggiare i tedeschi trincerati nelle case. Una colonna corazzata russa che cercava di sostenere questo contrattacco ha dovuto ritirarsi dopo avere perduto dodici carri.

Una successiva informazione dell'*Exchange* riferisce che, nel settore sud, dopo violenti combattimenti continuati per tutta la notte e durante la giornata odierna le truppe dell'Asse sono riuscite ad avanzare stringendo il semicerchio che rinserra la città. Quanto ai settori occidentale e nord-occidentale i successi ottenuti dagli assalitori non sarebbero tali da costituire un pericolo immediato per Stalingrado.

Quanto al settore di Voronez, da Mosca non si segnalano mutamenti importanti, si afferma anzi che la resistenza germano-ungherese è considerevolmente aumentata in quel settore.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso, i nostri attacchi proseguono, nonostante la violenta difesa nemica. Dinanzi ad un porto del Caucaso, un bacino galleggiante ed una nave da carico di medio tonnellaggio sono stati colpiti con bombe e gravemente danneggiati.

I combattimenti nella città di Stalingrado ed intorno ad essa, continuano con immutata violenza. Nel centro della città, nonostante l'ostinata difesa, sono stati fatti altri progressi. Contrattacchi nemici sono stati stroncati.

A nord-ovest di Voronez, il nemico ha perduto in duri combattimenti difensivi 25 carri armati.

Nei settori centrali e settentrionali del fronte, nostre operazioni di attacco sono state proseguite con successo.

Importanti formazioni aeree da combattimento, hanno attaccato di giorno e di notte rifornimenti nemici, riuscendo con azioni distruttive a colpire, nella regione di Rzev, depositi e linee ferroviarie.

Sulla costa della Penisola dei Pescatori, apparecchi da picchiata hanno bombardato un importante caposaldo sovietico. Cacciatori tedeschi e finnici hanno abbattuto, nell'estremo Nord, durante duelli aerei, senza riportare perdite, 18 apparecchi nemici.

Sulla costa della Manica, durante un tentativo di incursione compiuto da deboli forze britanniche, 4 apparecchi nemici sono stati abbattuti. Sulle coste dell'Inghilterra meridionale, apparecchi leggeri da bombardamento hanno attaccato di giorno, con bombe di grosso calibro, importanti obiettivi bellici. Presso Dover tre palloni di sbarramento sono stati abbattuti.

Attività di artiglierie sul fronte egiziano

Bombardamento aereo di Malta

Bollettino n. 849

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 849:

Moderata attività di artiglieria sul fronte dell'Egitto.

In combattimento aereo sono stati abbattuti dalla caccia germanica due apparecchi britannici, dei quali uno nel cielo africano e l'altro al di sopra di Creta.

A Bengasi, un'incursione nemica ha causato qualche danno e alcune vittime.

Nostre formazioni di aerei in picchiata hanno attaccato con bombe dirompenti e incendiarie l'aeroporto di Hal Far.

Dalle operazioni di guerra della giornata un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

L'impresa di Giulo

Impudente versione del comunicato inglese

Roma, 23 settembre.

Londra, dopo aver lasciato passare, secondo il suo solito metodo, un certo tempo, parla di quanto i giornali hanno scritto intorno all'onta di Giulo.

E ne parla, naturalmente, perchè molto chiaramente hanno parlato i fatti annunciati nel bollettino del Quartier Generale italiano 848.

Senonchè, animata dalla consueta tendenza ad alterare la verità, Londra fa sapere con il suo comunicato che nella notte dal 15 al 16 settembre le forze britanniche hanno occupato Giulo, facendo quindi ritorno alle loro basi. Il comunicato aggiunge che durante le operazioni che si sono protratte per alcuni giorni, sono state inflitte perdite considerevoli alla guarnigione nemica.

Indubbiamente gli inglesi hanno perduto — come del resto si è constatato per Dieppe e per Tobruk — ogni senso della differenza che c'è tra prendere una posizione e prendere delle batonate. E che le abbiano solennemente prese, lo riconosce implicitamente il Times, il quale, a partita perduta, ignora o finge di ignorare il comunicato ufficiale; e sull'altro afferma che «si può ritenere che l'incidente al quale gli italiani hanno fatto allusione non ha avuto luogo».

E' evidente che, in luogo di subire uno scacco, gli inglesi avevano preso Giulo, Times e comunicato ufficiale si sarebbero trovati d'accordo.

Aerodromi britannici bombardati in Egitto

Berlino, 23 settembre.

Aeroplani leggeri da combattimento tedeschi si sono inoltrati il 22 settembre sulle retrovie nemiche del fronte egiziano, ed hanno bombardato, come informa il Comando delle forze armate germaniche, delle postazioni britanniche costruite nelle rupi. Queste munitissime postazioni d'artiglieria sono state raggiunte da colpi in pieno, che hanno schiantato un cannone e fatto esplodere il deposito munizioni trovantesi nelle vicinanze.

Dopo questi attacchi gli aeroplani tedeschi hanno avvistato, al loro ritorno, dei veicoli inglesi in peristrazione, che sono stati presi sotto fuoco, da bassa quota ed efficacemente bombardati.

L'aerodromo britannico di Abu Ogea ad occidente del delta del Nilo è stato oggetto, nelle ore del pomeriggio, di efficaci attacchi tedeschi. Un altro aerodromo nemico nel deserto è stato bombardato con armi di bordo, che hanno colpito ripetutamente le installazioni.

Anche nelle ore serali apparecchi leggeri da combattimento tedeschi hanno sorvolato il fronte di El Alamein, bombardando assembramenti di truppe. La contraerea britannica che ha tentato di opporsi all'azione tedesca, è stata attaccata da bassa quota. Diversi cannoni sono stati distrutti o ridotti al silenzio. Apparecchi da combattimento in picchiata hanno bombardato a sud-ovest della strada costiera, artiglieria pesante inglese; nelle postazioni avversarie sono stati causati dei vasti incendi ed una forte esplosione.

LA SITUAZIONE

● I corrispondenti britannici da Mosca sono concordi nel definire la battaglia di Stalingrado una «battaglia tra le rovine». Ordinando ai difensori l'estrema resistenza, Stalin ha votato la città, che porta il suo nome, alla distruzione. Ogni tentativo della popolazione di far prevalere una più umana decisione è stato stroncato nel sangue dagli agenti del Politruk. Così quando si parla dell'agonia di Stalingrado non si usa una metafora: non è la resistenza dei difensori che agonizza, è veramente la città, nel suo nobile materiale, che crolla pezzo a pezzo. Nelle ultime ventiquattr'ore la lotta è proseguita con immutato furore e i sovietici hanno perduto altro terreno. Von Bock ha lanciato contro le linee dei fortini nemici, nell'area contesa, nuove colonne blindate, e il centro della città, o meglio quello che fu il centro della città è ormai quasi interamente in mano germanica.

■ Nel Caucaso la situazione si sviluppa in modo eccezionalmente favorevole agli attaccanti. I tentativi controffensivi russi oltre il Terek sono stati respinti con gravissime perdite. Da Berlino si annuncia che la resistenza sovietica è ormai irreparabilmente spezzata in tutto il settore, e che all'azione germanica si dischiudono le più ample prospettive. Ciò significa che anche la zona petrolifera del Caspio è destinata a cadere, a più o meno breve scadenza, nelle mani dell'Asse.

■ Willkie ha dovuto pagare il necessario tributo di attesa allo Zar rosso. Arrivato a Mosca, Stalin gli ha imposto di fare la sua brava anticamera. Ciò è di prammatica. Il padrone del Cremlino ci tiene a mostrare a questi grossi esponenti delle plutocrazie occidentali, che compiono faticosi e complicati viaggi per incontrarsi con lui, che egli non è propriamente bruciato dall'impazienza di riceverli e di ascoltarli. Tuttavia il colloquio c'è stato, e le cronache registrano che è durato due ore. Nessun comunicato ufficiale, e nessuna indiscrezione; ma tra breve sarà facile farsi un'idea di quello che è accaduto dall'atteggiamento della stampa sovietica verso gli alleati. Per ora i giornali insistono sempre più rudemente sulla necessità del secondo fronte. Al riguardo non si vede quali assicurazioni possa aver recato Willkie, le cui dichiarazioni sull'argomento sono state eloquentemente evasive. L'inviato di Roosevelt è giunto al Cremlino portatore di messaggi, cioè di chiacchiere; ma i russi di chiacchiere non fanno farina, e neppure di messaggi e carri armati e aeroplani.

■ La verità sulla catastrofe del convoglio artico ha finito col trapelare in Inghilterra, e l'Ammiragliato, per placare l'orgasmo dell'opinione pubblica, si è indotto a diramare una comunicazione ufficiosa in cui si ammette che ci sono state delle perdite, ma si dichiara che il bollettino tedesco ha notevolmente esagerato. Segue una lunga spiegazione, che anzi piuttosto di giustificazione, sul grave compito che la marina britannica deve fronteggiare in tutti i teatri della guerra. Non c'è bisogno di essere eccessivamente smaliziati per comprendere che cosa si nasconde dietro questo tortuoso linguaggio. Londra non vuol confermare ma neppure smentire che un'altra grave disfatta si è aggiunta alla pingue collezione, da cui tanto splendore si riverbera sulle fronti dei governanti, degli ammiragli e dei generali di Giorgio VI.

I nuovi Buoni novennali

Caratteristiche analoghe a quelli già in circolazione

Roma, 23 settembre.

I nuovi Buoni del Tesoro, offerti in questi giorni in sottoscrizione, sono simili a quelli già in circolazione, con la sola differenza di una lieve diminuzione del tasso di rendimento, suggerita dalle condizioni attuali del mercato finanziario e dall'abbondanza di capitali liquidi in cerca di investimento. La diminuzione del tasso nominale dal 3 al 4 per cento può trarre in inganno se non si bada che contemporaneamente è stato ridotto il prezzo di emissione da 97,50 a 92 lire e che quest'ultimo prezzo comporta un premio di rimborso di lire 8. Se si tiene conto del pagamento semestrale degli interessi dei premi che vengono sorteggiati semestralmente e del premio di rimborso, il rendimento effettivo si eleva a lire 5,72 per cento con solo una lievissima differenza in meno rispetto alle precedenti emissioni.

Ad ogni modo il rendimento dei nuovi Buoni è superiore, non solo a quello della maggior parte dei titoli a reddito fisso, ma anche a quello delle azioni dei terreni e dei fabbricati. Se si pensa che queste tre ultime specie di investimento, spesso procurano noie e delusioni, mentre i titoli di Stato, dato il largo credito di cui sono assistiti, fondato sulla solvibilità della intera collettività, costituiscono un investimento senza fastidi e preoccupazioni con un sicuro e non indifferente reddito, si comprende la preferenza del pubblico risparmiatore per i titoli di Stato.

La lieve diminuzione è inoltre giustificata dalla valorizzazione della moneta, poichè è risaputo che attraverso le emissioni sfalsate vengono assorbite ingenti quantità di medio circolante, ciò che evita l'inflazione e le sue funeste conseguenze.

Gl'indiani rispondono con le bombe alle persecuzioni degli oppressori

Un treno devastato dallo scoppio d'una macchina infernale: 24 morti e 130 feriti – Un altro ordigno esplosivo a Bombay contro un posto di polizia

Bangkok, 23 settembre.

Si ha da Calcutta che una bomba è esplosa in uno scompartimento di seconda classe del treno Nabad-Bombay. L'esplosione ha squarciato il vagone, molti pezzi del quale sono stati lanciati a grande distanza. Tra i viaggiatori vi sono 24 morti e 130 feriti. Il cadavere di un frenatore è stato trovato a 500 metri dal convoglio, orrendamente maciullato. Da Bombay è stato inviato sul posto un treno di soccorso con medici, infermieri ed agenti di polizia. Si ha motivo di ritenere che l'autore dell'attentato si trovi tra le vittime.

Il ripetersi di attentati contro le linee ed i convogli ferroviari preoccupa gravemente le autorità britanniche. In seguito a speciali provvedimenti, tutte le stazioni sono adesso presidiate dalla truppa, mentre pattuglie di soldati sorvegliano i ponti, i passaggi a livello e le linee principali con l'ordine di sparare senza preavviso contro chiunque si avvicini.

Un'altra bomba è stata lanciata contro un posto di polizia nel quartiere di Kasi, alla periferia di Bombay. La bomba, scoppiando, ha fatto crollare un'ala del fabbricato. Un ispettore, due gradati e quattro agenti sono rimasti uccisi. I feriti sono una ventina, compresi due ufficiali inglesi che si trovavano nell'ufficio di polizia al momento della esplosione. Sono ricercati attivamente due indiani i quali, secondo quanto afferma un agente del servizio segreto che passava dinanzi al posto di polizia quando è avvenuto l'attentato, si sarebbero dati alla fuga dopo aver sparato contro di lui vari colpi di rivoltella.

Nel centro della città ha avuto luogo un'imponente manifestazione anti-inglese che è stata sciolta dalla polizia. A Madras ed a Madura tutte le fabbriche continuano a rimanere chiuse per mancanza di personale. Ammonta per un totale di 500 mila rupie sono state imposte ai alcuni distretti delle Province Unite. Nel distretto di Puri è stato ucciso un incaricato del governo provinciale che, accompagnato da numerosi agenti, vi si era recato per procedere alla riscossione di un'ammenda di 16 mila rupie. Anche quattro agenti e undici indiani sono rimasti feriti.

Grande scalpore ha suscitato nei giornali indiani la notizia che il Maragià di Indore (Stato dell'India Centrale) è stato costretto ad abdicare e fuggire in America. Questo nuovo episodio è strettamente connesso con la situazione politica generale e rappresenta l'epilogo di una serie di profonde e insanabili divergenze fra i capi dell'Indore e il Governo viceregale circa il problema dell'indipendenza.

In previsione della sua abdicazione, il Maragià si era fatto precedere in America dalla moglie, Lord Linlithgow, a quanto si annuncia, ha già ratificato l'abdicazione del Maragià ed ha proceduto alla sua sostituzione con un fedele servo del governo dell'Indore.

Si ha notizia da Rangun che vengono colà sottolineate con compiacimento le dichiarazioni del portavoce Hori circa l'abolizione della tassa dell'oppio in Birmania e l'intenzione da parte giapponese di abolire tale vizio. Si ricorda a questo proposito che nell'anteguerra i fumatori d'oppio in Birmania ascendevano a circa un milione di birmani (cioè meno del 10 per cento della popolazione), a 400 mila cinesi (cioè il 40 per cento dei residenti cinesi) ed a 100 mila indiani (meno del 0,5 per cento dei residenti indiani) e che l'Inghilterra — l'umanitaria e civilissima Inghilterra — incassava annualmente circa 6 milioni di rupie di tasse.

Inumano trattamento inglese ai giapponesi internati in India

Tokio, 23 settembre.

Si apprende che il governo giapponese ha protestato, per mezzo del governo della Svezia, presso il governo britannico contro i maltrattamenti inflitti a sudditi nipponici internati in India i quali, pel cattivo nutrimento loro somministrato, versano in precarie condizioni di salute e sono a poco a poco decimati dalla dissenteria. Il governo nipponico chiede che il trattamento riservato agli internati giapponesi sia migliorato immediatamente e portato ad un livello conforme ai principi sanciti dal diritto internazionale. Il governo giapponese ha pure protestato contro il trattamento inflitto ai rimpatriandi giapponesi a bordo delle navi britanniche.

Nei sobborghi di Stalingrado: i fanti germanici sulla «Quota 102» che è stata teatro di asperrimi scontri. (Foto Herber - Hoffmann).

Laval a Parigi

Parigi, 23 settembre.

Il Capo del Governo, Laval, è arrivato oggi a Parigi, proveniente da Vichy, ed ha immediatamente ricevuto il Delegato generale per i territori occupati, De Brinon, col quale ha avuto una lunga conversazione. Si crede di sapere che il colloquio abbia avuto per oggetto la nuova legge sul lavoro obbligatorio.

Il *Giornale ufficiale* francese ha pubblicato stamattina il testo di una legge in base alla quale che esercita qualsiasi funzione amministrativa o no al carattere non militare conferita dalla pubblica autorità, non ostante tutte le disposizioni legislative o regolamentari potrà essere dichiarato decaduto dalle sue funzioni con decreto su proposta del Capo del Governo e senz'altra formalità.

Un gruppo di ex-deputati comunisti francesi dimessisi dal partito dopo la dichiarazione di guerra, hanno diretto agli operai francesi una lettera aperta per denunziare l'asservimento dei dirigenti comunisti alle ingiunzioni di Mosca che ordina loro gli attentati terroristici. La lettera dimostra che i comunisti francesi cercano di servire alla politica russa con la pelle degli altri e cita questa frase contenuta in una circolare clandestina: «Spingete alla testa del movimento donne senza partito; bisogna salvare i nostri quadri». La lettera è stata pubblicata dal Partito operaio e contadino francese.

Radio clandestina di partigiani scoperta dagli ungheresi

Budapest, 23 settembre.

Con lavoro abile e circospetto, intercettatori ungheresi sul fronte orientale sono riusciti a scoprire una delle stazioni segrete trasmittenti dei partigiani e a neutralizzarla. Questa stazione era in continua comunicazione con una stazione radio sovietica collocata nella zona avanzata del fronte, alla quale forniva informazioni precise sulla attività dei partigiani. La radio clandestina ha richiesto ultimamente armi e munizioni per via aerea; intercettato l'appello, le truppe ungheresi iniziavano l'attacco contro i partigiani riuscendo ad annientare nemico e radio clandestina.

Incrociatore americano silurato nelle acque delle Aleutine

Due sommergibili affondati - Le perdite statunitensi ammontano finora a circa metà della flotta

Tokio, 23 settembre.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica che, durante un attacco effettuato il 31 agosto scorso da un sottomarino nipponico nella baia di Nazan, nell'isola Atcha dell'arcipelago delle Aleutine, un incrociatore americano di 9050 tonnellate della classe Chester è stato gravemente danneggiato. Due sottomarini americani sono stati affondati nelle stesse acque, verso la metà di settembre, da cacciatorpediniere nipponici.

Il comunicato giapponese rileva che dal primo giorno della guerra gli americani hanno perduto in Asia Orientale e nel Pacifico sei corazzate, sette portaerei, quattordici incrociatori, otto cacciatorpediniere e due navi ausiliarie. Inoltre sono stati gravemente danneggiati cinque corazzate, due portaerei, dieci incrociatori, sei cacciatorpediniere, tre navi ausiliarie.

Il comunicato aggiunge che tali perdite rappresentano circa la metà della forza navale degli Stati Uniti. Le perdite umane si ritiene raggiungano i 15 mila uomini. Inoltre, da sottomarini americani e olandesi sono stati affondati e 33 gravemente danneggiati.

Con l'affondamento di due sommergibili americani, pure annunciato oggi dal Quartier Generale Imperiale, il numero delle unità sottomarine nemiche colate a picco o seriamente danneggiate dai giapponesi, dall'inizio della guerra è salito a 102. Poichè non si hanno notizie precise sulla sorte di altri sommergibili colpiti, è possibile che tale cifra sia anzi più elevata.

Da fonte competente si fa notare che allo scoppio della guerra nel Pacifico il totale dei sommergibili britannici, americani e olandesi si aggirava sul centinaio. Si ha perciò motivo di credere che tutti i sommergibili nemici impegnati nelle operazioni dall'inizio del conflitto siano stati distrutti. Si deve tuttavia osservare che gli Stati Uniti hanno inviato nel Pacifico un gran numero di nuove unità sottomarine di costruzione recente.

La gravità della situazione navale ammessa da Churchill

Berna, 23 settembre.

(S.) - Churchill ha rivolto un messaggio ad una riunione tenuta a Londra di un migliaio di rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria navale. Nell'incitarli a fare ogni sforzo possibile onde attivare la produzione, Churchill ha detto: «Senza navi non possiamo vivere e non possiamo vincere. Per quanto la situazione della marina mercantile sia ultimamente migliorata, essa è ancora grave e abbiamo bisogno di tutte le navi che possono essere costruite». Il Ministro del Lavoro Bevin e il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander hanno preso la parola fornendo — dice la *Reuter* — certi particolari confidenziali sulla marina mercantile. Erano presenti anche vari alti ufficiali della marina.

Mihai Antonescu a colloquio col Führer e con von Ribbentrop

Berlino, 23 settembre.

Un comunicato datato dal Fronte dell'est dice:

«Su invito di von Ribbentrop il 22 e il 23 settembre il vice presidente dei ministri dell'alleato Regno di Romania Mihai Antonescu ha soggiornato al quartiere da campo del ministro degli esteri del Reich. Al seguito del vice presidente dei ministri si trovavano il segretario generale al ministero degli esteri romeno ministro plenipotenziario Davidescu, nonchè il sottosegretario di stato per l'aeronautica gen. Jenescu e il colonnello Davidescu. Il ministro plenipotenziario germanico a Bucarest Von Killinger nonchè il ministro plenipotenziario Neubacher e l'addetto aeronautico germanico maggior generale Gertenberger erano presenti alla visita.

«La conversazioni tra il Ministro degli Esteri del Reich ed il vice-presidente dei ministri Mihai Antonescu durante le quali si è trattato della situazione politica generale e delle questioni di comune interesse si sono svolte nello spirito del cordiale accordo e della fedele fratellanza dei due popoli».

Si apprende che Mihai Antonescu, subito dopo la visita al Ministro degli esteri del Reich, è stato ricevuto dal Führer al Comando Supremo.

(Stefani).

CRONACA CITTADINA

L'OFFERTA AI COMBATTENTI

Otto tonnellate di lana filata pronte per la lavorazione

L'appello dei Fasci femminili alle donne della città e provincia

La lana offerta nella raccolta di novembre, filata e ritorta, è ormai pronta per essere lavorata: a tutti i Gruppi rionali cittadini e ai Fasci femminili della provincia, la Federazione dei Fasci femminili sta distribuendone un quantitativo che attende di essere trasformato, dalla operosità delle donne torinesi, in caldi indumenti per i nostri soldati, che presto dovranno nuovamente affrontare i rigori dell'inverno, e per i figli dei richiamati bisognosi di assistenza.

Tutte le lavoratrici donne di Torino e provincia possono presentarsi ai rispettivi Gruppi rionali e Fasci provinciali a prelevare gratuitamente la lana che dovranno restituire lavorata. L'offerta del pugno di lana che ognuna aveva fatta con cuore generoso, sarà ora resa più completa dal lavoro che darà veramente a tutte l'impressione di aver «fatto» qualche cosa per i soldati, sia direttamente, lavorando indumenti per loro, sia indirettamente, per i loro figli. La lana infatti — che complessivamente ammonta a non oltre tonnellate — è, per un notevole quantitativo lana per i neonati e i bimbi fino agli otto anni: dopo-diché lapirata al principio che il soldato combattente abbia la tranquillità di sapere la sua famiglia aiutata con ogni mezzo per affrontare le difficoltà rese più gravi dallo stato di guerra.

I Fasci femminili fanno un caldo appello a tutte le donne di Torino e provincia perché rispondano con la serietà generosità e ad adoperino con tutto l'entusiasmo a contribuire al benessere del combattente e della sua famiglia. Torino, che tanto si era distinta per la raccolta della lana, vorrà senza dubbio avvocare a sè l'onore di essere primissima anche nel lavoro, testimone della sua sempre vigile fede nella vittoria.

Rito funebre in suffragio del tenente Mario Spotti

Ieri nella chiesa di N. S. delle Grazie alla Crocetta è stata celebrata una solenne Messa in suffragio del compianto tenente di cavalleria volontario di guerra Mario Spotti, eroicamente caduto in Russia.

Erano presenti il Prefetto, il Segretario federale con il vice-Federale Gisi, il Podestà, la Fiduciaria dei FF. FF., l'Ecc. Bisi, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, numerose autorità militari, i famigliari, molti squadristi, camerati, amici ed estimatori dell'Estinto.

La Medaglia d'oro Esposito a Casa Littoria

Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il Generale Medaglia d'Oro Giovanni Esposito, il quale ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti deponendovi una corona d'alloro. Franco Ferretti, presente il capo ufficio Combattenti vice Federale Marchi, lo ha poi intrattenuto in lunga cordiale colloquio.

La visita del Federale agli ammassi granari

Il Federale ha ispezionato ieri mattina i centri degli ammassi granari di Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Vigone e None. Lo accompagnavano, oltre al vice-federale Gisi, il dott. Stoppani, direttore dell'Unione agricoltori, il cav. Ochetti, capo degli ammassi granari del Consorzio agrario, un rappresentante della Unione provinciale dei lavoratori agricoli. Il Federale ha sostato in ogni paese nei silos, nei magazzini di ammasso, [illegible] la situazione e rendendosi conto della attività che si svolge.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto, premi per nascite gemellari alle famiglie dei camerati: Giovanni Spada, abitante in via Cariglio 1 e Giuseppe Pupandren residente a Grassino.

Nomina del Segretario provinc. dell'Opera Nazionale Dopolavoro

In seguito all'abolizione degli Ispettorati dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il commissario Mario Farinel, vice-Segretario del Partito, ha nominato lo squadrista comm. Andrea Nasi, fino a ieri ispettore superiore per il Piemonte, segretario del Dopolavoro provinciale di Torino. Il camerata Nasi ha preso le consegne e ha subito iniziato la sua azione direttiva per il sempre maggior potenziamento dell'Istituzione.

Una nuova sezione per lattanti all'Asilo materno di Rivoli

Il Rettorato provinciale si è riunito per trattare numerosi problemi. Approvato il conto consuntivo per l'anno 1941, il Rettorato ha pure approvato la costruzione di una nuova Sezione per lattanti, in aggiunta alle tre Sezioni già esistenti dell'Istituto provinciale per l'infanzia. Tale costruzione, che sorgerà nelle immediate adiacenze all'Asilo materno di Rivoli, in prospicienza al parco annesso, dovrà servire al ricovero dei lattanti che non potranno essere ospitati nella Sezione di eccezionale di Torino. Gli importi delle relative opere, tra compresi bagni, lavabi, cucinette, latrine, impianti igienici sanitari con sistema a doppia ventilazione, impianti di riscaldamento a termosifone, sarà di L. 850.000. Con tale opera la Provincia provvederà, in attesa di potere addivenire alla costruzione del nuovo Istituto provinciale per l'infanzia, al ricovero dei lattanti ad allattamento artificiale o misto, che in questi momenti si fa sempre più assillante e urgente.

Il Rettorato ha inoltre espresso parere favorevole: alla modifica dello Statuto dell'Opera Pia Collegio degli Artigianelli in Torino e della R. Opera della Munifica Istruzione ed alla modifica del regolamento del lascito «Cerbazzi» dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani.

Notarelle

VENDITA RAZIONATA DI SAPONETTE. — Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che per il bimestre ottobre-novembre, in Torino, verrà assegnata a ciascun consumatore una razione di gr. 100 di sapone da toletta. Per la distribuzione verrà utilizzata la carta annonaria relativa ai generi alimentari vari, e i consumatori si presenteranno fino dal 30 corrente, munita la cedola settima della carta suddetta, il pretium della razione, verrà effettuata col buono n. 7 della stessa carta.

FRITTAGLIE. — Il negozio di piazza Carlo Felice 126 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

Il tragico caso di Carignano

La famiglia Torazza nuovamente avvelenata

Con i sei figli sono stati anche ricoverati la nonna, la zia ed una bimba del vicinato

Si riscende il dramma della famiglia Torazza di Carignano, ieri verso alle ore 23.30, sono stati nuovamente ricoverati alle Molinette i bimbi Ludovico di anni 13, Giovanni di 9, Margherita di 4, Emanuele di 3 e Renzo di 18 mesi, che già, come si ricorda, erano stati dimessi due settimane fa dopo un lungo periodo di osservazione per l'avvelenamento che li aveva colti alla madre, al padre ed alla piccola Francesca, insieme ai nonni e alla zia Maria Rivetta. La morte di Maddalena di 15 anni, che la scorsa settimana era immune dalla intossicazione. Fatto ancora più impressionante anche la nonna Maddalena Allata in Torazza, di anni 67 e la zia Giovanni Torazza di anni 46, sono stati ricoverati perchè presentano gli stessi sintomi di avvelenamento. Il dottor Mariotti che li ha ricevuti nella sala del pronto soccorso, ha praticato loro la lavanda gastrica e le altre cure del caso. Ancora non si è potuto accertare quali cause hanno provocato il nuovo avvelenamento. Il medico di città permane ancora più inesplicabile ed è ancora più urgente un'altra disposizione. La bimba Lucia Torazza, di anni 9, vicina di casa dei Torazza, che forse ha mangiato gli stessi cibi che hanno consumato i Torazza, sorpresa da malore e data anch'essa, da carabinieri trasportata a Torino alle Molinette. Tutti i ricoverati sono stati dai sanitari giudicati guaribili in 5 giorni, salvo complicazioni.

La crociera fluviale

Perfetta regolarità di navigazione tra festose accoglienze, a malgrado delle difficoltà della rotta

La crociera fluviale Torino-Mantova, organizzata dal nostro Comando federale è in piena fase di attuazione. Dopo le prime tappe rese faticose dalla magra del Po e dalla formazione di banchi di sabbia, la navigazione ha assunto un ritmo veloce e regolare. Sono state toccate: Valenza, Remedello di Sopra, Piacenza, San Nazzaro ed altri centri. L'arrivo degli equipaggi ha suscitato ammirazione dappertutto per la rapidità della crociera e le difficoltà superate.

La tappa compiuta nel minor tempo di media è stata quella Cornale a Res di Pavia che ha però presentato notevoli difficoltà tecniche per le correnti assai forti che minacciavano il buon ordine di marcia.

Il giorno 21 dopo una navigazione ostacolata dalla nebbia mattutina, persistente sul Po è stata raggiunta Cremona dove i giovani hanno pernottato. Non vi sono stati incidenti degni di nota negli equipaggi che resistono ottimamente alla fatica della voga nè alle imbarcazioni sottoposte talvolta a sollecitazioni non indifferenti. Festose sono state in ogni luogo le accoglienze ed ottima la assistenza offerta dai varii Comandi della Gil.

Caduti per la Patria

S.ten. pilota Rino Roatta

E' caduto valorosamente combattendo il sottoten. pilota Rino Roatta, schietto tempra di giovane pronto ad ogni ardire, ad ogni sacrificio. Era nato a La Spezia. Conseguito il diploma da maestro si era arruolato due anni or sono nell'Arma Azzurra verso la quale si sentiva attratto da ardente vocazione. Aveva ventidue anni e dal padre, graduato della R. Marina, attualmente in servizio a La Spezia, aveva appreso le virtù che dovevano portarlo ancor giovanissimo ad immolare la vita per la Patria. Lascia con l'adorata mamma, un fratello e due sorelle che lo piangono con orgoglio e fierezza come tutti coloro che lo conobbero ed amarono. Il Roatta ha lasciato pure nella nostra città tre zii, maresciallo di P. S. in servizio presso la R. Questura.

Un inesistente prete aveva raccomandato una donna

Abbiamo dato notizia qualche tempo fa di un ingegnoso sistema di truffa escogitato dalla cassaliga Anna Stella Ambrosio in Teresio, abitante in piazza Bodoni 7. Fattasi precedere dalla telefonata di certo Don Martini, che con parole accorate aveva deperito le sventure della famiglia del-l'ambasciatore, veramente illegittimo di essere soccorso, la donna si presentava al gruppo rionale Fasci di Nizza, le cui donne fasciste, nel slancio di quel loro cuore sensibile che palpitano, le davano che per ottenere di più avrebbe dovuto ricoverare al Rifugio del Gruppo stesso. Qualche giorno appresso il Fiduciario riceveva anche lui una telefonata di Don Martini, e della donna, giunta pochi istanti dopo, una raccomandazione. Nel Fiduciario sorgeva, però, qualche dubbio e rifiutava di ricevere la donna se non munita di regolari raccomandazioni. E quando ne ha avuto che di quelle illustrate dal famoso Don Martino. Messo alle strette la donna confessava la verità suggerendo che il Don Martino non esisteva. Portata a giudizio del nostro Tribunale (Pres. comm. Nobilini; P. M. comm. Magnago; Canc. comm. Lanfiti) la Ambrosio venne assolta per insufficienza di prove.

Disavventure e disgrazie

Un autocarro contro un tram. — In corso Montevecchio un autocarro ha urtato contro un tram della linea 3. Nell'urto il conducente del autocarro, tale Angelo Pacchiani, ha riportato ferite guaribili in otto giorni.

Intossicato dai funghi. — Di Italia di Stura è stato trasportato all'Ospedale Maggiore dove è stato ricoverato in osservazione per sospetto avvelenamento da funghi tale Luciano Pinsaglio di Rico, di 15 anni, residente a Volpiano in via Giuseppe Raimondi 1.

Da oggi l'oscuramento s'inizia alle ore 20,30

Il Comitato provinciale per la protezione antiaerea informa che l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da oggi, sino a nuovo ordine, avrà inizio alle 20,30 (venti e trenta) e termine alle 6 (sei). L'orario avrà vigore per la città e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Seguendo la Cronaca

IMPERMEABILI
di fiducia, per uomo e per signora
«DELSARTO»
via Roma 25, ang. Piazzetta Chiese

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Tel. 91-000, 91-750

PELLICCE - F.lli Giorgi
piazza scelta San Frane. da Paola 12

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO: Riposo.
ALFIERI: 21,15 Rivista Navarrini «Certo incontro d'amore» Nuovissimi.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Excelsior e Mistero quelle cose di Navarrini.
REX BAR: ore 17 e 21 Trait. e Varietà

TEATRO CARIGNANO
Domani, ore 21, la Compagnia
Laura Carli - Corrado Racca
esordirà con la divertente commedia
LA MODELLA
tre atti di Alfredo Testoni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, E. Villa, Segni Documt.: «La scuola del cinema».
AMBROSIO: «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, E. Villa, Segni Documt.: «La scuola del cinema».
CORSO: «Avanti c'è posto!...» Fabrizi, A. Beretti, Checchi, Riento F. peggio «La vita di guerra dei soldatini».
AUGUSTUS: «La Venere cieca» e «Due Lupi» Uniti che si vedono di rado».
BALBO: «Un corpo di guar».
IDEAL: I 7 peccati, M. Denis e Compagnia Revista Fiorita «Stella Pucci - Ferruccio Fiorini».
STATUTO: «I mascalzoni» Lil Dagover, Heinrich George, Hannelore Schmidt.
NAZIONALE: «Madreselva» Lamarque, Silvi, Annibale Ninchi.
ALFIERI: «Fuoco nella jebbia» Gino Bertelli.
MAFFEI: Attraverdi, Francesco Le Rivelazioni quelle cose di Navarrini.
MASSIMO: «Il gigante verde» con Russell Hyman, Kirsten Heiberg.
TORINO: «Una volta alla settimana» con Billo Bor ed il suo complesso Ultime.
COLOSSEO: «Impiegato Vivi Gioi.
C. ALBERTO: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Annibale Ninchi, Ultimo giorno.
ESPERIA: «Incontro» Clara Calamai, Adua Romagnoli ed il suo Duo Bizzarro.
TORINESE: «Una notte dopo l'opera» Romanzi: «Passaporto rosso» Hiraute.
PRINCIPE: «Gioventù» Ore 16.
SAVOIA: «Catene invisibili» A. Valli.
SMERALDO: «Il Cantastorie» Comp. rev. Anna Maria Dossena «Tutti a cornice» Ultimo Lucia ore 22, Film ore 22.30.

ANGELI SULLA TERRA
riveda il fantastico amore di
Adelina PATTI
da cantante famosa, che ispirò tratture con eguale fruttifo perizia i suoi affari coi più adatti impresari e le sue vicende sentimentali e di
Paolo SARASATE
Il delicato violinista dall'archetto dolcissimo e delle *Melodie gitane*.
Margherita CAROSIO
dalla voce d'oro, impersona la Patti
Alfredo MAYO
ci dà una suggestiva creazione della l'altissima figura del violinista.
Quanto prima al Bar.

DON GIOVANNI
il film *Tedesco* che esalta il celebre «burlatore» di Siviglia, e interpretato da *Adriano Rimoldi, Dina Sassoli, Nino Marcelli, Paolo Stoppa, Elli Parvo.*
Imminente all'Ambrosio.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)
Grande Comp. Riv. *Anna Maria Dossena*
Films: *«Pensionato di signore»*

NAZIONALE: «Madreselva»
con L. Lamarque, prosa. di Rivoluta

STATO CIVILE

20 Settembre 1942-XX

Battaino Costa, a. 17, da Fortanamo d'Asti - **Ammirato Maria**, g. 11, da Torino - **Cerotti Laura**, a. 30, da Crotone - **Gerardo Elisabetta** m. **Lavatelli**, a. 51, da Rivalta To - **Pellegrinelli Silvestro**, a. 70, da Piacenza - **Roa Enrico**, a. 51, da Napoli - **Miceli Rosari**, a. 29, da Terme Grande - **Manfredi Luigi**, a. 56, da Benevento - **Gaia Giuseppina**, a. 7, da Torino - **Zuffanetto Alfredo**, a. 58, da Rivoli - **Antonino Giovanni**, m. 6, da Torino - **Perati Pierina**, a. 1, da Torino, v. 6, Vigliano 226 - **Duarte Agostino**, a. 62, da Torino, v. Filetto 16 - **Prestigiacomo Carlo** m. **Bologna**, a. da, da Cuba, v. Medaglie-ro 97 - **Pulcrodi Delpiero** m. **Ramella**, a. 30, da Novara, v. Debenedetti 16 - **Verrengia Benedetta** ved. **Acciaro**, a. 86, da Catania, v. Montebianco 20 - **Bianco Francesco**, a. 56, da Palermo, v. Vanchiglia 4.

Il **parrucchi** con 200 lire e documenti personali è stato smarrito dal soldato di fanteria Giovanni Neto, alle ore 22.30 circa dei presi di P. N. o «al cinema» numero 11. Chi l'avesse trovato faccia opera buona consegnandolo ai nostri uffici.

COMUNE DI TORINO

23 Settembre 1942-XX

NATI	**25**
MORTI	**17**
MATRIMONI	**14**

— SPORT —

La gioventù d'Europa inizia oggi a Milano i suoi ludi sportivi

Milano, 23 settembre.

Bisogna risalire ai campionati mondiali universitari di Parigi per trovare un raduno della gioventù sportiva dell'importanza di quello che ha inizio oggi a Milano. La gioventù della buona Europa è chiamata a raccolta dal Comando generale della G.I.L. per dare nuove prove della sua salutare fiducia e del suo sempre ascendente gran parte di quali atleti non ancora pervenuti che oggi sono radunati nelle sportivissima Milano con le squadre rappresentative delle loro organizzazioni, tutte le sale sul esempio della G.I.L., Indirizzano promettente la diversi del sabato per portare in questi più alti il vessillo cavalleria della loro giovinezza.

Ben undici le nazioni rappresentate in questo grande raduno: Germania, Ungheria, Spagna, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Slovacchia e Italia hanno confermato a Milano i migliori fra i loro più giovani atleti.

Come è noto il regolamento della manifestazione limita le prove ai soli giovani che non abbiano ancora compiuto il diciannovesimo anno di età. Ciò spiega come per il programma odierno e domani, atletica leggera, nuoto, tennis e ciclismo e due a sesso. Di questi primi tre sono agenti fuori agli atleti che alle altre, la gara che riecheggia la lealtà delle Nazioni partecipanti a l'atletica leggera, che anche in questo ordinano si afferma come la gara dei forti e dei coraggiosi. Nel campo femminile la ginnastica, che ha immediatamente suscitato grande interesse della massa, e la favorita delle prove, ma le nostre atlete aspettano ancora una volta sarà prova del loro reali progressi.

Dopo le gare principe, il punto è quello che ha ottenuto il maggior numero di adesioni e nella magnifica piscina coperta le nostre atlete, che rappresentano la nuova generazione del nuoto italiano, cercheranno di difendere onorevolmente contro le più esperte federale e ungheresi. Il ciclismo, che prevede una gara su strada e le prove di velocità in pista, sembra dover seguire una strada differente dalle altre discipline e ancora che tutte parecchie.

Oggi all'Arena avrà luogo la sfilata di tutti gli atleti e le atlete partecipanti, dopo che verrà pronunciato il solenne giuramento degli atleti, a cui i partecipanti verrà letto il messaggio di saluto del Commissario generale della G.I.L., dopo di che verrà dichiarato un incontro atletico fra le squadre dei comandi federali della G.I.L. di Milano, Torino e Genova. Domani avrà seguito tutte finali del campionato nazionale nuoto in piscina, che ha riunito in questi giorni a Milano oltre 100 gagani di tutta Italia.

Nella mattinata di oggi le prove sportive saranno aperte dal campionato ciclistico europeo che vedrà in gara tredici atleti della Spagna, Belgio, Croazia, Danimarca, Olanda, Ungheria e Italia. La gara si svolgerà su di un percorso piano di chilometri 100 con arrivo al Vigorelli. I nostri Serse Coppi e Loyli sono i favoriti; ma in loro prova come questa in giornate più del particolari tende facili le sorprese, quindici e spagnuoli, che abbiamo visto produrre il percorso giorni fa, hanno dimostrato di poter reggere dura la vittoria di quasi rappresentanti.

Sempre in mattinata il pattinatore della Cagnola accoglierà i campioni dei primi tre. Sono di turno per primi i tiratori della Danimarca, Norvegia e Germania; i nostri con ungheresi, spagnuoli e croati, entreranno in lizza nell'ordine seguenti.

Nei campi del tennis Milano avrà inizio anche il primo turno dei singolari maschili e femminili di tennis. Il nostro Fabi disputerà una partita con l'olandese Kreijs e la Artimani e la Bolognini con la danese Lundsvile. Domani entreranno in azione i migliori delle varie squadre nazionali.

Atletica leggera e nuoto avranno inizio soltanto domani mercoli ale nelle loro prove maschili che in quelle femminili.

Come prologo ai campionati, oltre le cerimonie del lavoro dei nostri di pattuglia, si è svolta all'ippodromo la tradizionale manifestazione equestre. La gara di fole e 2 è stata vinta da Verdon, guidato per conto da Valvez, dopo a 3 gare da Varese, di fole a 3 gare da Torino.

Intanto nel pomeriggio è stato tenuto, ai rappresentanti della stampa nazionale e tedesca convenuti a Milano per le manifestazioni, il rapporto del vice-commissario generale della Gil, Romanini, il quale ha rivolto un cordiale saluto agli ospiti.

Mario Baini

L'incontro triangolare pugilistico

I tedeschi in vantaggio dopo la prima giornata

Budapest, 23 settembre.

Alla presenza di numeroso pubblico, delle maggiori autorità ungheresi e dei membri delle rappresentanze diplomatiche dell'Italia e della Germania, si è iniziato, nel modernissimo Palazzo degli sport, l'incontro triangolare (Italia-Ungheria-Germania). Gli azzurri si sono trovati oggi di fronte ai avversari fortissimi e cui Thori non ha potuto evitare la sconfitta di fronte al tedesco Klinkhardt, dal quale era già stato battuto al torneo di Roma nelle scorse mese di giugno. Il medio Battaglia, però, è trovato di fronte al più forte degli ungheresi, Giulio Torma, ed ha perduto per una scorta minima ai punti. Parenti invece è stato battuto dal giudizio che hanno decretato l'incontro pari col tedesco Obermaier.

Bertolo, infine, Josto un inizio promettente, è cruilato alla fin del primo tempo in seguito ad un colpo a pesso diretto al mento, battagli dal tedesco Kleinwachter. Benetti poi ha nettamente superato l'ungherese Kecskesan. Dopo la prima giornata la squadra tedesca è in testa alla classifica con 8 punti, ma con un incontro disputato in più degli ungheresi, che hanno 6 punti e dagli italiani che ne hanno 3.

Fra gli altri combattimenti della serata l'ungherese Bonaca ha battuto ai punti il tedesco Gretzke, ma sia verdetto di parità sarebbe stato più equo. Il pugilelegerro Bernsteinbach (Germania) ei è apparso superiore all'ungherese Szalai, ma la giuria ha ero formato di due soli arbitri neutri, non essendo arrivato il terzo, il locale Van Der Stappen ha dato l'incontro pari. Netta la fine la vittoria del massimo Runge (Germania) contro l'ungherese Jassai. Ecco i risultati:

Messeri Parenti (I.) e Obermauer (G.) incontro pari - **Oeller** Bolzes (U.) b. Goetzke (G.) ai p. - **Piumini** Bonetti (I.) b. Sielemann (G.) ai p. - **Lazzeri** Nurnberg (G.) b. Tiberi (I.) ai p. - **Maida-Haggazi** Szalai (U.) e Herchenbach (G.) incontro pari - **Medri** Fontana Giulio (I.) b. Battaglia (I.) ai p. - **Madio-Massimi** Kleinwachter (G.) b. Bertolo (I.) per t. c. alla 1 ripr. - **Margaroli** Runge (G.) b. Fassai (U.) ai p.

Il torneo tennistico in pieno svolgimento

Il torneo internazionale tennistico lacinese si è iniziato ieri pomeriggio in tono piuttosto sommesso. Andato deserto il programma inaugurale, per il tardivo giungere degli avversari e specie la mancata degli anglosassoni, si è dato l'avvio alla serie delle partite semiamorfiche: quelle degli elementi indigeni opposti ai soliti concorrenti che lungomo da riempitivo in ogni torneo: i soliti tipi di appassionati volonterosi che in vecchiaia raccomanderanno ai nipoti. Una volta, hanno strappato due o tre giochi a Romanoni, Cucchi, Del Bello e un altro campione qualsiasi.

Inutile dire che le serie di ieri hanno superato gli spettacoli di lieve entità che loro si frapponevano, talvolta protendendosi sentitamente a far giocherellare gli avversari.

Il torneo entrerà oggi nella fase interessante: le partite saranno disputate nei pomeriggi di ungheresi, se arriveranno finalmente a destinazione. Ecco i risultati delle partite di ieri:

Singolare uomini: Radò b. Runcetti 6-0, 6-0; Biscarini b. Beglione 6-4, 6-3; Romanoni b. Galli 6-2, 6-4; Del Bello b. Bonvi 6-2, 6-2; Cucchi b. Marucci 6-4, 6-1; Scotti b. Fratia 6-2, 6-0; Monti b. Manzoni 6-2, 6-3.

NOTIZIARIO

La Juventus ha disputato ieri due tempi di allenamento contro le riserve. Risultano momentaneamente assenti Sarosi, centrattacco da Foni, Alfala sinistra hanno dichiarato un leggero risentimento, Bellini e Venturini. Il primo è regolarmente impiegato.

Olivo non richiederà il cartellino Zanetti è stato tesserato nella categoria indipendenti.

Una importante impresa natatoria è stata compiuta dal maggiore del genio Ruggero Serrati, attraversando a nuoto il canale fra l'isola Sant'a Maria e Brescia. Il percorso è di 10 miglia, ma a causa della forte corrente gli occorrevano di 15. Ecco la versione della coraggiosa impresa: la partenza della nuotatore avviene alle ore 14 precise del 13 corr. Le condizioni atmosferiche sono pessime, mare molto mosso, vento fortissimo e due a sesso. Di questi primi tre sono agenti fuori agli atleti che alle altre, la gara che riecheggia la lealtà delle Nazioni partecipanti a l'atletica leggera, che anche in questo ordinano si afferma come la gara dei forti e dei coraggiosi. Nel campo femminile la ginnastica, che ha immediatamente suscitato grande interesse della massa, e la favorita delle prove, ma le nostre atlete aspettano ancora una volta sarà prova del loro reali progressi.

Dopo le gare principe, il punto è quello che ha ottenuto il maggior numero di adesioni e nella magnifica piscina coperta le nostre atlete, che rappresentano la nuova generazione del nuoto italiano, cercheranno di difendere onorevolmente contro le più esperte federale e ungheresi. Il ciclismo, che prevede una gara su strada e le prove di velocità in pista, sembra dover seguire una strada differente dalle altre discipline e ancora che tutte parecchie.

Oggi all'Arena avrà luogo la sfilata di tutti gli atleti e le atlete partecipanti, dopo che verrà pronunciato il solenne giuramento degli atleti, a cui i partecipanti verrà letto il messaggio di saluto del Commissario generale della G.I.L., dopo di che verrà dichiarato un incontro atletico fra le squadre dei comandi federali della G.I.L. di Milano, Torino e Genova. Domani avrà seguito tutte finali del campionato nazionale nuoto in piscina, che ha riunito in questi giorni a Milano oltre 100 gagani di tutta Italia.

Nella mattinata di oggi le prove sportive saranno aperte dal campionato ciclistico europeo che vedrà in gara tredici atleti della Spagna, Belgio, Croazia, Danimarca, Olanda, Ungheria e Italia. La gara si svolgerà su di un percorso piano di chilometri 100 con arrivo al Vigorelli. I nostri Serse Coppi e Loyli sono i favoriti; ma in loro prova come questa in giornate più del particolari tende facili le sorprese, quindici e spagnuoli, che abbiamo visto produrre il percorso giorni fa, hanno dimostrato di poter reggere dura la vittoria di quasi rappresentanti.

Sempre in mattinata il pattinatore della Cagnola accoglierà i campioni dei primi tre. Sono di turno per primi i tiratori della Danimarca, Norvegia e Germania; i nostri con ungheresi, spagnuoli e croati, entreranno in lizza nell'ordine seguenti.

Nei campi del tennis Milano avrà inizio anche il primo turno dei singolari maschili e femminili di tennis. Il nostro Fabi disputerà una partita con l'olandese Kreijs e la Artimani e la Bolognini con la danese Lundsvile. Domani entreranno in azione i migliori delle varie squadre nazionali.

Atletica leggera e nuoto avranno inizio soltanto domani mercoli ale nelle loro prove maschili che in quelle femminili.

Come prologo ai campionati, oltre le cerimonie del lavoro dei nostri di pattuglia, si è svolta all'ippodromo la tradizionale manifestazione equestre. La gara di fole e 2 è stata vinta da Verdon, guidato per conto da Valvez, dopo a 3 gare da Varese, di fole a 3 gare da Torino.

Intanto nel pomeriggio è stato tenuto, ai rappresentanti della stampa nazionale e tedesca convenuti a Milano per le manifestazioni, il rapporto del vice-commissario generale della Gil, Romanini, il quale ha rivolto un cordiale saluto agli ospiti.

Mario Baini

L'incontro triangolare pugilistico

I tedeschi in vantaggio dopo la prima giornata

Budapest, 23 settembre.

Alla presenza di numeroso pubblico, delle maggiori autorità ungheresi e dei membri delle rappresentanze diplomatiche dell'Italia e della Germania, si è iniziato, nel modernissimo Palazzo degli sport, l'incontro triangolare (Italia-Ungheria-Germania). Gli azzurri si sono trovati oggi di fronte ai avversari fortissimi e cui Thori non ha potuto evitare la sconfitta di fronte al tedesco Klinkhardt, dal quale era già stato battuto al torneo di Roma nelle scorse mese di giugno. Il medio Battaglia, però, è trovato di fronte al più forte degli ungheresi, Giulio Torma, ed ha perduto per una scorta minima ai punti. Parenti invece è stato battuto dal giudizio che hanno decretato l'incontro pari col tedesco Obermaier.

Bertolo, infine, Josto un inizio promettente, è cruilato alla fin del primo tempo in seguito ad un colpo a pesso diretto al mento, battagli dal tedesco Kleinwachter. Benetti poi ha nettamente superato l'ungherese Kecskesan. Dopo la prima giornata la squadra tedesca è in testa alla classifica con 8 punti, ma con un incontro disputato in più degli ungheresi, che hanno 6 punti e dagli italiani che ne hanno 3.

Fra gli altri combattimenti della serata l'ungherese Bonaca ha battuto ai punti il tedesco Gretzke, ma sia verdetto di parità sarebbe stato più equo. Il pugilelegerro Bernsteinbach (Germania) ei è apparso superiore all'ungherese Szalai, ma la giuria ha ero formato di due soli arbitri neutri, non essendo arrivato il terzo, il locale Van Der Stappen ha dato l'incontro pari. Netta la fine la vittoria del massimo Runge (Germania) contro l'ungherese Jassai. Ecco i risultati:

Messeri Parenti (I.) e Obermauer (G.) incontro pari - **Oeller** Bolzes (U.) b. Goetzke (G.) ai p. - **Piumini** Bonetti (I.) b. Sielemann (G.) ai p. - **Lazzeri** Nurnberg (G.) b. Tiberi (I.) ai p. - **Maida-Haggazi** Szalai (U.) e Herchenbach (G.) incontro pari - **Medri** Fontana Giulio (I.) b. Battaglia (I.) ai p. - **Madio-Massimi** Kleinwachter (G.) b. Bertolo (I.) per t. c. alla 1 ripr. - **Margaroli** Runge (G.) b. Fassai (U.) ai p.

Il torneo tennistico in pieno svolgimento

Il torneo internazionale tennistico lacinese si è iniziato ieri pomeriggio in tono piuttosto sommesso. Andato deserto il programma inaugurale, per il tardivo giungere degli avversari e specie la mancata degli anglosassoni, si è dato l'avvio alla serie delle partite semiamorfiche: quelle degli elementi indigeni opposti ai soliti concorrenti che lungomo da riempitivo in ogni torneo: i soliti tipi di appassionati volonterosi che in vecchiaia raccomanderanno ai nipoti. Una volta, hanno strappato due o tre giochi a Romanoni, Cucchi, Del Bello e un altro campione qualsiasi.

Inutile dire che le serie di ieri hanno superato gli spettacoli di lieve entità che loro si frapponevano, talvolta protendendosi sentitamente a far giocherellare gli avversari.

Il torneo entrerà oggi nella fase interessante: le partite saranno disputate nei pomeriggi di ungheresi, se arriveranno finalmente a destinazione. Ecco i risultati delle partite di ieri:

Singolare uomini: Radò b. Runcetti 6-0, 6-0; Biscarini b. Beglione 6-4, 6-3; Romanoni b. Galli 6-2, 6-4; Del Bello b. Bonvi 6-2, 6-2; Cucchi b. Marucci 6-4, 6-1; Scotti b. Fratia 6-2, 6-0; Monti b. Manzoni 6-2, 6-3.

NOTIZIARIO

La Juventus ha disputato ieri due tempi di allenamento contro le riserve. Risultano momentaneamente assenti Sarosi, centrattacco da Foni, Alfala sinistra hanno dichiarato un leggero risentimento, Bellini e Venturini. Il primo è regolarmente impiegato.

Olivo non richiederà il cartellino Zanetti è stato tesserato nella categoria indipendenti.

Una importante impresa natatoria è stata compiuta dal maggiore del genio Ruggero Serrati, attraversando a nuoto il canale fra l'isola Sant'a Maria e Brescia. Il percorso è di 10 miglia, ma a causa della forte corrente gli occorrevano di 15. Ecco la versione della coraggiosa impresa: la partenza della nuotatore avviene alle ore 14 precise del 13 corr. Le condizioni atmosferiche sono pessime, mare molto mosso, vento fortissimo e due a sesso. Di questi primi tre sono agenti fuori agli atleti che alle altre, la gara che riecheggia la lealtà delle Nazioni partecipanti a l'atletica leggera, che anche in questo ordinano si afferma come la gara dei forti e dei coraggiosi. Nel campo femminile la ginnastica, che ha immediatamente suscitato grande interesse della massa, e la favorita delle prove, ma le nostre atlete aspettano ancora una volta sarà prova del loro reali progressi.

Dopo le gare principe, il punto è quello che ha ottenuto il maggior numero di adesioni e nella magnifica piscina coperta le nostre atlete, che rappresentano la nuova generazione del nuoto italiano, cercheranno di difendere onorevolmente contro le più esperte federale e ungheresi. Il ciclismo, che prevede una gara su strada e le prove di velocità in pista, sembra dover seguire una strada differente dalle altre discipline e ancora che tutte parecchie.

Oggi all'Arena avrà luogo la sfilata di tutti gli atleti e le atlete partecipanti, dopo che verrà pronunciato il solenne giuramento degli atleti, a cui i partecipanti verrà letto il messaggio di saluto del Commissario generale della G.I.L., dopo di che verrà dichiarato un incontro atletico fra le squadre dei comandi federali della G.I.L. di Milano, Torino e Genova. Domani avrà seguito tutte finali del campionato nazionale nuoto in piscina, che ha riunito in questi giorni a Milano oltre 100 gagani di tutta Italia.

Nella mattinata di oggi le prove sportive saranno aperte dal campionato ciclistico europeo che vedrà in gara tredici atleti della Spagna, Belgio, Croazia, Danimarca, Olanda, Ungheria e Italia. La gara si svolgerà su di un percorso piano di chilometri 100 con arrivo al Vigorelli. I nostri Serse Coppi e Loyli sono i favoriti; ma in loro prova come questa in giornate più del particolari tende facili le sorprese, quindici e spagnuoli, che abbiamo visto produrre il percorso giorni fa, hanno dimostrato di poter reggere dura la vittoria di quasi rappresentanti.

Sempre in mattinata il pattinatore della Cagnola accoglierà i campioni dei primi tre. Sono di turno per primi i tiratori della Danimarca, Norvegia e Germania; i nostri con ungheresi, spagnuoli e croati, entreranno in lizza nell'ordine seguenti.

Nei campi del tennis Milano avrà inizio anche il primo turno dei singolari maschili e femminili di tennis. Il nostro Fabi disputerà una partita con l'olandese Kreijs e la Artimani e la Bolognini con la danese Lundsvile. Domani entreranno in azione i migliori delle varie squadre nazionali.

Atletica leggera e nuoto avranno inizio soltanto domani mercoli ale nelle loro prove maschili che in quelle femminili.

Come prologo ai campionati, oltre le cerimonie del lavoro dei nostri di pattuglia, si è svolta all'ippodromo la tradizionale manifestazione equestre. La gara di fole e 2 è stata vinta da Verdon, guidato per conto da Valvez, dopo a 3 gare da Var

Una settimana d'incanti

Questo è accaduto pochi giorni fa, ai primi di settembre. L'estate pareva finita in Versiglia e si disse: — Andiamo una settimana a Empoli! — Empoli era nel programma di Firenze: gli avremmo dato tutto un mese alla fine della guerra: sapevamo gli Uffizi chiusi e le cappelle e le statue murate. Un viaggio sprecato. Ma ero dalle mie parti e mi sentivo come il cavallo vicino alla stalla.

Pochi istanti bastavano a trasportarmi nell'infanzia. Erano luoghi per nulla marini, anzi nessi dissimili da quelli versiliesi, fra Apuano e spiaggia. Una Toscana di terra, dove il mare non s'immagina neppure, anche se lo appena a qualche diecina di chilometri. Per noi esisteva soltanto quello che il cielo chiude sotto la sua cappa. I nostri affetti non andavano al di là della vista. L'acqua era quella del fiume, così potente e caro in noi, protagonista di giochi e di sogni. Chi pensava all'acqua del mare? Anzi ci si pensava, ma con sordo rancore, e quando mi ci portarono per guarirmi delle bolle che avevo ai ginocchi in seguito a cadute su cadute, il risentimento non si spense. Trovai quei ventacci neanche paragonabili alla dolce tramontana dell'Arno. E quale desolazione e aridità, pur accosto a tant'acqua. Il paesaggio mi appariva vuoto senza i colli, e l'acqua estranea e insidiosa. Come facevi a diventarne amico? Il nostro fiume lo abbracciavi non soltanto con lo sguardo, ma proprio fisicamente te lo sentivi affettuoso sotto il corpo.

* *

Ora dopo tanti anni quei pensieri mi facevano un po' ridere, ma mi attraevano ancora a riflettere sugli incanti di un'età che resta il meglio della nostra vita. E mi accadeva anche che indugiando in quei pensieri non li trovassi poi tanto sciocchi e che fosse possibile con uno sforzo di volontà rigustare i lontani inebrianti sapori. Quando proposi a Francesca di andare una settimana a Empoli, o meglio a Corretto Guidi, Vinci e gli altri comuni a saliscendi dei quali tante volte le avevo parlato, serbavo questo segreto, oltre all'antico desiderio di vederla muoversi nell'aria dei miei paesi, lei d'altra razza, così assolutamente limpida e astratta in un suo geloso equilibrio. Mi pareva impossibile che potesse fondersi o legare con un paesaggio che non fosse identico a lei. E' settentrionale, nata fra le brughiere e i canali lombardi, e di quella terra assorta si potrebbe dire che ha ereditato la calma riflessiva e la compostezza del resto. Ma ciò può essere anche sbagliato, di ancora capirne mai una natura decisamente libera, staccata nella sua solitaria bellezza da ogni cornice.

Approfittando di un temporale che getta sulla spiaggia nere masse di rifiuti e scompiglio fra villeggianti a metà cottura, un giorno, dunque, ci partì. La lunga e indecorosa estate pareva finita. Invece era stato soltanto uno scoppio d'ira: il sole ritornò presto a sfolgorare in un cielo sbiancato dalla calura.

Il treno correva nella piana di Pisa verso le prime ondulazioni e ai rallentamenti vampate di caldo entravano dai finestrini, un caldo odoroso di vigne, di frutti, di concimi che riconoscevo: il caldo meridiano delle cicale che infuoca e rimescola la terra. Ma lo ricordavo benissimo, quando gli adulti andavano a russare boccone sui letti e sulle brande, e noi ci si sbandava nei campi a rubar fichi o susine e a insidiare le nostre compagne.

Francesca s'era addormentata sulla vertigine della Torre di Pisa. Era stato il rinnovato stupore di una sosta inevitabile. Di lassù l'avevo guidata con lo sguardo per le serpentine del l'Arno verso il Monte Albano, appena sfumato all'orizzonte.

Ci si addentrava dolcemente in un ondulato paesaggio di viti di ulivi di piccoli prati d'erba medica e di gialli campi di granoturco, e quanto più ci si avvicinava a Empoli più la natura cominciava a somigliare all'immagine che avevo dentro di me e assumeva proprio il fisico odore che ben mi ricordavo.

Ecco San Romano-Montopoli, poi San Miniato-Fucecchio. Chiamai Francesca al finestrino. In quella piccola stazione — la corruzione di qualche cascina troppo bianca e un nembo di polvere — per la prima volta montai su un treno: proprio il quell'omino una favolosa mattina autunnale s'affannò a una terza classe con madre sorella fagotti e valigie di cartone. E a due chilometri Fucecchio: un capitolo a sè, un ricordo di Scuola Tecniche e di noci. Ma la prossima è Empoli. Una bella tirata di otto chilometri, il treno si distende sulla dirittura. Anni incredibili, e di là dai primi colli i venti acerbi di Cerreto e di Vinci; la fantastica solitudine di un'età. Di là si mosse il carro traballante di mio padre con masserizie e famiglia alla conquista del mondo. La Mecca era Empoli, città con quindici ciminiere in quella terra d'arcadia. Mi rivedo su un barroccio a piangere gli amici perduti. E mio padre che schioccando ilare la frusta diceva: — Vedrai l'Arno com'è bello.

* *

Come lo ritrovavo ora l'Arno? Dalla stazione si andò all'albergo, e poi diffilato trascinai la mia compagna. — C'è un bel vento, di solito — le dissi. Il caldo spopolava le strade e avviliva un po' le nostre speranze autunnali. Ma in verità volevo rivedere subito il fiume, alla curva di Spicchio, dove gonfio si piega a seguire il disegno del colle, per poi buttarsi risoluto verso l'aperta pianura del mare. Ma evidentemente io conservavo un ricordo invernale dell'Arno, al tempo delle piene. Mi apparve ora smagrito e angusto, con un filo d'acqua serpeggiante fra cumuli di rena: lo specchio delle nostre nuotate, in un punto in cui il letto s'affondava, mi si immiserì anch'esso con l'immagine di memorabili gare. Ma il vento c'era davvero: spirava da tramontana portando, ora che il sole declinava, un fresco precorritore di nuova stagione. Francesca seduta sull'argine erboso guardava il bianco paese di Spicchio, accoccolato ai piedi del monte. Sopra i tetti nascevano le pergole e gli ulivi, scoprendo una terra soltanto apparentemente arida. Nella cenere del tramonto i colli assumevano una pace grandissima, in una natura che pure si avvertiva strenuamente allarmata.

I primi giorni il caldo ci fece paura e si usciva soltanto al mattino o verso sera, standocene chiusi in albergo nelle ore di sole. Ma poi ci accorgemmo che era un caldo tutto speciale. Bastava sperderci dalle case per non sentirlo più molesto; anzi allegro delle nostre scoperte.

Accadde che i miti dell'infanzia precipitarono: non soltanto il fiume perse l'antica magia, e tutto si modificò nei miei sentimenti paragonati alla natura, ma anche di quel fuoco dell'età che mi appariva popolato di gesta e di godimenti insuperabili fui portato a dubitare. Ritrovai molti amici: Renato era diventato un obeso pasticciere: lo vidi flaccido e ingrugnito sulla porta di bottega fissarci senza riconoscerci; Mario, il tenace cacciatore di serpi e intrepido tuffatore, lo scorsi al tavolino di un'osteria avvolto in un'acre nube di pesce fritto, e Remo, il mio implacabile competitore e rivale in amori, l'incontrai per la strada, anche lui grasso, sporco, e con una fiaccola tonta da gagliaffo. Mi guardò col suo occhio spento, pure lui senza ravvisarmi.

* *

Furono giorni di grandi sorprese. Allo sfacelo delle memorie corrispondevano altri diletti. Davevo concludere che l'infanzia è un piccolo paradiso improbabile, un'isola remota alla quale conviene non riapprodare. Tutto era trasformato davanti ai miei sensi corretti, ogni cosa aveva cambiato sapore e misura. Ma, se alzavo la testa, mi accorgevo di altre proporzioni sfuggite all'occhio del ragazzo. Ecco che mi rendevo ragione di quelle che nella mente erano rimaste confuse impressioni scolorite dagli anni. Provavo il grande piacere di far l'esame ai miei sentimenti.

Fu verso la fine della settimana che si verificò un emozionante episodio, infrazione repentina al nostro irreale soggiorno. Si saliva una ripida stradetta, il viottolo campestre tutto buche e promontori di un poggio in cima al quale sorge ancora la casa dei miei nonni. Al di là c'è il grande odoroso bosco di pini che era ansioso di far vedere e sentire a Francesca. Quell'onda sonora, pungente di resina e di mare che tante volte mi aveva rimescolato il sangue e cullato i sonni, ero certo che esisteva ancora; quella non poteva essere cambiata. Si saliva ridendo; nell'immensa quiete sentivo il cuore affrettato e la gola palpitante di Francesca. Essa in quei giorni s'era sfrenata al suo segreto temperamento. Subito aveva detto di aver già visto quei colori e quelle forme nella pittura dei Toscani.

Specialmente risalendo l'Arno verso Firenze, la sensazione appariva esatta, anche se io non ci avevo ancora pensato. Le raccontavo che quella asprissima salita la percorrevo parecchie volte al giorno, ed ero tanto allenato che potevo farla anche tutta di corsa. Poi mi venne a mente una cosa: — Ecco — dissi — quando arrivavo a questo punto Stellino, il grosso cane del Livi, quel contadino laceri, si metteva furiosamente ad abbaiarmi. Ma dopo tante avversioni eravamo diventati amici. Lo chiamavo e lui correva parzialmente giù per il poggio fermandosi sul ciglione del viottolo, trafelato e minaccioso. Era ogni volta un brivido, perchè scorgevo nei suoi occhi lampi di ferocia: sempre pareva che fosse lì lì per saltarmi addosso. Chissà se Stellino vive ancora.

Ma non aveva finito la frase che sentimmo abbaiare e gli echi da poggio a poggio. Guardammo in alto verso il podere del Livi e subito vidi rotolare il grosso cagnaccio bianco. — E' Stellino — dissi. L'abbaio si avvicinava velocemente e metteva paura tant'era rabbioso. Francesca mi si avvicinò. — Non fa niente, vedrai, lì si fermerà, allungando il collo — dissi, indicando un punto della bassa siepe. In pochi istanti il cane piombò sulla strada: era magro vecchio e canuto, ma per nulla cadente. Ritrovai la fiamma selvaggia nei suoi occhi intristiti dal tempo. Gli sorrisi e lo chiamai: — Stellino. — Ma soltanto per un attimo stette fermo alla siepe: lo vidi subito spiccare un salto e piombarci addosso.

Riuscii ad avvinghiarlo e a spingere da parte la mia compagna. Rotolai a terra per qualche minuto col suo fiato sopra. Poi un ragazzotto del Livi sopraggiunse con un bastone e Stellino ripreso mugolando la via del poggio. Per fortuna anche i denti gli s'erano invecchiati e uscii con più spavento che danni dalla lotta.

Era impossibile ormai proseguire verso il bosco. Si tornò indietro. E siccome l'indomani cominciò a piovere decidemmo di partire.

Arturo Tofanelli

Una recentissima istantanea della Principessina Maria Pia di cui ricorre oggi il genetliaco.

SFERZATE PER GLI OTTIMISTI AMERICANI

Un carro d'assalto non si ferma con un biglietto da centomila dollari

ISTANBUL, settembre.

Bisogna scuotervi forte, gli americani, per far comprendere loro che questa guerra è una cosa seria e che per vincerla la sola ciforia non basta. John Whitaker, *inviato a* New York da Roma *dove era stato corrispondente del* Daily News, *di Chicago, s'è accorto con orrore che al suo paese regna un altissimo fanatismo e pericolosa in quale misura, e inanimisce a riflettere sulla frase di Mussolini: «Noi o loro», perchè mentre alcuni sentimentali ti ancora pensano che ai tempi nostri «nessuno vince una guerra», la verità è che la guerra attuale qualcuno dovrà pur perderla: «Noi o loro». Ma gli americani se la prendono a cuor leggero, sembra, e il signor Batt, dell'ufficio per la produzione, osserva ironico che «a pretar fede ai titoli dei giornali, si potrebbe supporre che Mac Arthur abbia ricacciato i giapponesi fino a Tokio».*

La schiera delle Cassandre s'ingrossa. Mark Gayn, che fu redattore della Domei *a Tokio sino al '37 e iniziato la campagna giapponese in Cina passò all'opposizione, stabilendosi a Scianghai come articolista politico della* China Press, *ed un libro dal titolo* The Fight for the Pacific *(la lotta per il Pacifico) esorta i connazionali a liberarsi dall'idea che il Giappone sia un facile nemico per il quale non esiste speranza di vittoria: «Il Giappone può vincere — egli aggiunge — se noi permettiamo all'eccesso di fiducia in noi stessi di renderci pigri e riluttanti ad affrontare sacrifici e a correr rischi. E' perfettamente possibile che dei sommergibili e degli incrociatori nipponici operino al largo della costa sud-africana, che un generale giapponese si stabilisca a New Delhi nel palazzo del Vicerè, o che la bandiera del Sol Levante avventoli sul continente australiano. Se i tedeschi e i giapponesi si danno la mano in Asia, le loro probabilità di vittoria saranno maggiori delle nostre». E così l'avversario giapponese viene fatto segno ad attenzione sempre più viva e nei giornali si riportano giudizi di piloti della R.A.F. intesi a demolire preoccupazioni: i giapponesi sono uccelli molto forti, ha dichiarato un cannoniere della Rodeole, perchè non si può mai essere veramente sicuri di quello che intendono fare, e i loro apparecchi sono veramente Blindati, tutto venendo sacrificato alla velocità e alla manovrabilità.*

« Svegliati, è tardi! »

Da sei mesi stampano e distribuiscono, oltre Oceano, a milioni di copie, un appello intitolato: «Svegliati, America! E' tardi!», svegliati per comprendere l'intera gravità del pericolo che minaccia la nazione, svegliati per vendetti contro dell'onta delle sconfitte subite. Bisogna una buona volta capire che gli Stati Uniti possono soccombere e decidere il destino della Francia e che la possibilità può diventare probabilità se l'andamento delle cose non muta. Il direttore della produzione, Donald Nelson, vuole che la produzione industriale raggiunga il massimo lavorando quattordici ore al giorno i sette giorni della settimana, ma se l'America non acquisterà piena coscienza della «spaventoso pericolo» e non bandisce quelle che negli scorsi anni sono state le sue scioperie, il progetto rimarrà irrealizzabile. La Francia cercò di salvarsi quando i tedeschi erano alle porte di Parigi, e allora tutti si misero freneticamente al lavoro, però era troppo tardi.

I calcoli falliti in materia di produzione ancora non fornano: vero è che nel luglio la produzione è stata tre volte e mezzo quella del novembre '41, ma scendendo ai dettagli si vede che la pubblicazione degli apparecchi da caccia non ha corrisposto alla aspettative, che in vari campi si verificano ritardi i quali costringono a raddoppiare gli sforzi e che in compenso, nel giugno, la produzione di aeroplani, cannoni, navi e altro materiale è risultata inferiore del sette per cento al programma stabilito all'inizio del mese. Di ciò risentono sia gli americani che i loro alleati, e Lilo ha tanto scrivere che lo sforzo compiuto finora dall'America per aiutare la Russia è stato meschino e in sorprendente misura». Dal dicembre in poi i russi hanno chiesto ripetute volte quando sarebbero state mantenute le promesse e regolarmente si è risposto: Entro il primo marzo. Non avendo ricevuto quasi nulla dei tanto articoli domandati, nel febbraio Stalin mandò Litvinoff a parlare di persona con Roosevelt, il quale assicurò che in un paio di settimane si sarebbe provveduto a tutto: vicevversa a primavera i quantitativi promessi non risultavano ancora spediti e Stalin «si esprimeva con molto cinismo in merito all'aiuto americano». Alcuni funzionari di Washington sono del parere che lo stesso Roosevelt in fondo non conosca la situazione, e non parliamo delle critiche mosse pure ai funzionari civili e militari, ai quali si rimproverò l'illusione che l'America, «essendo il più ricco e potenzialmente il più forte popolo del mondo, non possa perdere la guerra. Nulla di più fallace, protestò James B. Reston nel New York Times Magazine. *Il denaro può ben risolvere la maggior parte delle nostre difficoltà in tempo di pace, ma un carro d'assalto non si ferma con un biglietto da centomila dollari».*

Nell'adattamento delle fabbriche alla produzione bellica la Germania ha sugli Stati Uniti un vantaggio di cinque anni e l'America per far lo stesso ha bisogno di più tempo e di quanto non abbiano impiegato i giapponesi a turlupinare Pearl Harbour, occupare la Malesia, sbarrare la strada della Birmania e strappare Singapore agli inglesi». La burocrazia ostacola l'urgentissima trasformazione radicale e quanto ai comandi militari, «le ripetute purghe nell'esercito inglese e il disastro di Pearl Harbour insegnano che in tempo di pace i generali tendono a nutrire le antiche teorie e gli ammiragli si abituano a considerare le corazzate oggetti da amministrare anzichè armi per azioni effettive».

Bando alle illusioni, dunque; e qui torniamo a citare il Whitaker, che esclama: «Credete voi che i giapponesi, gl'italiani e i tedeschi ci hanno dichiarato la guerra perchè pensano che noi possiamo batterli? Certamente no. Nè è stato pensando al kerakiri che il maggior generale Kenryo Sato ha asserito ad una commissione della Camera giapponese essere la caduta di Gibilterra, di Suez, dell'India e dell'Australia una semplice questione di tempo». Il Whitaker non ci darei pace perchè in Europa si ha poca fiducia nello sforzo militare degli americani, i quali, nati alla vita comoda, sono ritenuti incapaci dei sacrifici e della disciplina necessari per ogni vera guerra moderna. Coprirebbe questi europei — intendi: partigiani dell'Asse — di chiassi quanto vituperio, se fu patria, si rimanda, non lo portasse all'esasperazione vedere che non si dà peso al vantaggio nella preparazione militare che permette alla Germania di conservare l'iniziativa e non si vuole rendersi conto del fatto che la Gran Bretagna è stata effettivamente inabissata dal collasso della Francia, mentre la gente se ne va in brodo di giuggiole «esaltando i successi russi al di là del ragionevole. A questo tre illusioni fondamentali — prosegue — se ne può aggiungere una quarta, e cioè che l'Europa occupata possa insorgere, se non oggi, domani, fare scattare da coloro i quali dimenticano che il più coraggioso degli uomini, se gli mancano, ad un tempo, armi e speranze, luce davanti all'eloquente chiacchierio delle mitragliatrici». Ora, signori americani — riassume — questa è la più gigantesca di tutte le guerre e o sopravviveremo o noi, o loro: non entrambi».

Un po' di franchezza...

Esiste infine una categoria di americani che vede nell'Inghilterra la responsabile dei guai odierni e ne alimentare il sentimento di costoro provvedono i caricaturisti i quali dimostrano essere lo scudo dell'Inghilterra lo stemma americano tenuto sulle mole da un yankee armato d'una magnifica spada, o ricostruiscono il passaggio della flotta tedesca attraverso la Manica in una vignetta raffigurante un marinaio inglese che ha perso la cognizione del battello. «Sono dolente di dover dire, ma ritengo doveroso dirlo — ha scritto nel Daily Express *William Hickey lasciando l'America dopo una permanenza di alcuni mesi — che la attitudine del popolo americano verso il popolo inglese m'è sembrata meno cordiale che prima del 7 dicembre». E' soltanto dopo di avere stabilito delle relazioni veramente amichevoli che un americano si decide a confessare che non sopporta gli inglesi. La frequenza ricorrente con la quale ho sentito fare osservazioni del genere in ogni classe sociale americana mi ha dato la convinzione che esiste una profonda diffidenza o avversione...».*

Non è proprio necessario che degli alleati si amino, osserva Hickey, però se si amano è meglio: «Ma gli è che gli anglofili sono per conto in America sono così rari quanto furono sempre rari in Inghilterra gli amatori della Francia»... e: Un po' di franchezza fa bene.

Italo Zingarelli

I DEBITI DELLA FRANCIA

Dalla documentazione pubblicata dal *Journal Officiel*, risulta che il debito pubblico francese al 1.o giugno 1942 ammontava a 947 miliardi di franchi, oggi supera i mille.

Questo debito (in cifra tonda) è così suddiviso: permanente 44 miliardi, redimibile 223, restituibile a rate annuali 56, a media e breve scadenza 363, anticipi della Banca di Emissione 260 miliardi. Quest'ultima cifra dimostra la tendenza inflazionistà della finanza francese.

Questo potevole aumento del debito pubblico è dovuto soltanto in parte alle spese d'occupazione. Tra il 1.o gennaio del 1942 ed il 1.o giugno, cioè in cinque mesi, il debito è aumentato di 72 miliardi e nello stesso periodo le somme pagate alle autorità militari tedesche sono state di 40 miliardi.

Dall'armistizio al 10 giugno del 1941 le spese d'occupazione ammontarono a 400 milioni di fr. al giorno, da quella data sono state ridotte a 300 milioni. Nel 1941 la Francia ha pagato 130 miliardi di fr. ai tedeschi, dei quali il 45 % con mezzi ordinari della Tesoreria (cioè con prestito) ed il 55 % con anticipi della Banca di Emissione. Nel 1942 la partecipazione della Banca di Francia è diminuita dal 55 al 52 %.

Attualmente le spese per l'occupazione militare ammontano a 110 miliardi di franchi all'anno. Dal settembre del 1939 al 30 luglio del 1940, prima della sconfitta, il totale delle uscite del bilancio francese fu di 260 miliardi dei quali 190 per la guerra. Ancora due fatti da segnalare: si calcola che la moneta cartacea in circolazione abbia superato i sessanta miliardi; in 18 mesi prestiti per cento miliardi di fr. sono stati convertiti ad un tasso minore.

DIZIONARIO

Sesso e carattere. Il Gorgonzola è un formaggio adulto. Giovane, si chiama Panerone: nome in verità inadatto a un infante, e che per di più ha il torto di rammentare il nome di quel Panerai, astronomo dilettante, il quale asseriva che la terra non gira intorno al sole, e andava scrivendo queste sue astronomiche asserzioni su per i muri di Milano. Pure, questo formaggio così potentemente maschio, il vocabolario lo chiama la Gorgonzola. Il Panerone, cioè a dire il Gorgonzolino, è bianco e grasso, delicato e umido come il ninfeo del vitello. Il Panerone è un formaggio impubere, se per pubertà è lecito intendere fermentazione. Tra Panerone e Gorgonzola c'è tanta diversità, quanta tra una guancia imberbe e una guancia barbuta. Il Panerone è il Gorgonzola non messo ancora a fermentare nelle casere delle Presalpi, ove la fermentazione è accelerata talvolta con mezzi artificiali. Ma torniamo al sesso del Gorgonzola. Protagora d'Abdera, maestro itinerante come si diceva in principio, e sofista come si disse più tardi, riunì le sue ricerche grammaticali in un libro che si proponeva di esporre la sua teoria sulla *Correttezza del linguaggio*. Del resto, la correttezza era il pensiero dominante di Protagora, e un altro suo libro che trattava quistioni di etica, s'intitolava *Del comportamento accorto degli uomini*. Delle tre sole considerazioni che ci sono rimaste del libro grammaticale di Protagora, una riguarda la parola greca collera (menis), considerata femminile e come tale usata anche da Omero nel primo verso dell'*Iliade*, e mentre, dice Protagora, il genere maschile le converrebbe meglio», Teodoro Gomperz per parte sua, nel capitolo dedicato a Protagora della sua monumentale opera sui *Pensatori della Grecia*, dice: «In nessun'altra parte del linguaggio, la formazione disordinata di esso si manifesta con altrettanta evidenza, come nell'assegnazione dei generi ai nomi delle cose. Molte famiglie di linguaggi hanno considerato un gran numero di oggetti inanimati come animati, e però li hanno fatti parte maschili, parte femminili. Questo fatto notabile deriva dallo stesso istinto di personificazione, che ha avuto così grande parte nell'origine della religione. A questo istinto propriamente detto si è aggiunto un sentimento estremamente fine e delicato dell'analogia, che ha considerato maschile tutto quanto ha attinenza con l'energia, l'attività, il vigore, la nettezza, l'asprezza, la durezza, e femminile tutto quanto ha attinenza con il riposo, la passività, la calma, la dolcezza, la mollezza».

Nostra mostruosità Platone vedeva nella Medusa il simbolo della natura sensuale dell'uomo. Ruskin asserisce che Carpaccio ha messo questo medesimo concetto nel drago del suo San Giorgio. Un giorno Ettore Romagnoli m'insegnò a riguardo della Medusa un particolare citato da Pindaro e che io non conoscevo. Mi disse che ogni mille anni la Medusa si libera per volontà degli dei della sua natura di mostro, ritrova per lo spazio di una notte quella natura di vergine bellissima e pura che era stata la sua prima che Poseidon la seducesse, e canta per tutta quella notte un canto di una tristezza infinita, di un infinito ricordo. Il numero mille, come si sa, è numero sacramentale: anche nelle mummie, lo spirito di vita si doveva risvegliare in capo a mille anni. Le parole di Romagnoli m'impressionarono profondamente, risvegliarono in me il ricordo di una misteriosa coincidenza, da me ignorata fino a quel giorno. Pervenni il passo di Pindaro che riguarda la millenaria riumanizzazione della Medusa, Romagnoli me lo insegnò nel 1920, e dunque nel 1912 io non lo conoscevo ancora, quando scrivevo la musica del mio balletto *Perseo*, su azione coreografica di Michele Fokin, e agli urli terrificanti della Medusa facevo seguire un canto lunare e nostalgico, a significare il dolente ricordo nel mostro del suo stato primitivo. Ma... il desiderio che hanno i mostri di ritrovare la purezza primitiva, è forse un nostro desiderio istintivo, un desiderio comune a tutti noi, un desiderio oscuro e nascosto ma latente in ogni uomo, di ritrovare, nei mostri giacenti sulla terra, una nostra originaria natura angelica, e che un poco si sveglia in taluni di noi di più chiara coscienza; e però... quel medesimo istinto avrà ispirato a me il canto nostalgico dell'angelicità, che ispirò a Roberto Luigi Stevenson la doppia natura del dottor Jekyl. Ed tutte, nel gran silenzio di là dal mondo, sia che mi trovi in città nel canale di pietra di una via deserta fra case dalle persiane chiuse dietro le quali sudano nel sonno i dormienti e gemono come bambini malati, sia che mi trovi nel mio studio con l'universo mio sul foglio di carta e l'infinito desolato dietro le mie spalle e la voce di un uomo o di una donna o di un cane mi arrivi di passaggio da fuori come voce che entra nel sogno, sia che mi trovi a letto come in una barchetta galleggiante sullo sconfinato oceano del nulla, sempre mi sto con l'orecchio teso, nell'attesa del canto dolcissimo e amarissimo assieme di Medusa riumanizzata.

Misteri della vendemmia Nel periodo della vendemmia, il vino [illegible] anni precedenti, che i suoi proprietari credono addormentato dentro le bottiglie e le botti, s'inasprisce invece e inacidisce. Si dice allora che il vino «va in amore».

Alberto Savinio

Oggi alla Radio

Programma A. - Onde metri 263.2 - 283.3 - 368.5 - 389.6 - 389.6. - Ore 12.20: Musiche - 13.25: Orchestra - 17.15: Trasmissione dedicata ai militari e alle Piccole Italiane - 17.30: Concerto - 19.25: Conversazione artistica - 19.30: Concerto musicale - 20.30: Canzoni del tempo di guerra - 20.45: «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi.

Programma B. - Onde metri 221.1 - 230.9 - 240.5 - 241.8 - 359.71. - ore 12.20: Orchestra - 13.45: Dischi - 14.15: Orchestra - 18: Concerto orchestrale e vocale - 20.30: Canzoni del tempo di guerra - 22.45: Terzetto - Barzare americanizzate - di Fellini, Benedetti e Arazzo - 21.25: Orchestra classica - 22.15: Nuova orchestra melodica - 23-23.30: Musica varia.

Sai perchè devi comperare Oggi il biglietto della Lotteria?

Perchè fra pochi giorni sarà troppo tardi e la vendita sarà improrogabilmente chiusa. Non contare su proroghe nè rinvi, essendo l'estrazione dei premi collegata col Gran Premio Ippico di Merano che si corre a data fissa l'11 ottobre.

Provvedi quindi fin che sei in tempo a scrivere il tuo nome fra i concorrenti alla prossima distribuzione di milioni che sarà fatta dalla Lotteria di Merano. Non rinunciare alla possibilità di svegliarti milionario per non rischiare 12 lire! Ma fallo oggi stesso, fra tre giorni la vendita sarà irrevocabilmente chiusa.

LOTTERIA DI MERANO Regala milioni fino all'11 Settembre a mazzorelle chiusura inesorabile alla vendita dei biglietti

CREMA "SOLE„ profumata per barba

Ottimo emolliente del bulbo del pelo che vi permette il radervi dolcissimamente senza più bruciori cutanei. LA CREMA «SOLE» lascia il viso vellutato, freschissimo distendendo a risparmia il contro pelo. Provatela non adulterate più saponi schiumogeni. Richiedetela ai migliori Droghieri e Profumieri. Specialità igienica dell'AZIENDA CHIMICA EMILIANA, Viale Audinot 65, tel. 33-978, BOLOGNA, produttrice anche della rinomata CERA LIQUIDA «SOLE» per pavimenti, prodotto italiano molto ben riuscito. Nostra rappresentanza per Torino e Provincia: CESARE NOBIL Via Figarolo 33, telef. 35-735 - TORINO

INVENZIONI

Portaspazzole autarchici per macchine elettriche e comprendenti cinque Brevetti d'Invenzioni Industriali Pedrazzo: 209203 (corr.e al B.o Tedesco 6384751) e quattro nuovissime invenzioni di cui Brevetti 397287 - Comp. 952/42 - 396971 e 397112, tutte realizzate in esempio ed in pratica attuazione; si viene così ad eliminare lo scintillio nocivo e mantenere la costanza del rendimento nelle macchine elettriche con conseguente conservazione dei collettori e spazzole ed eliminazione di manutenzioni. Essendo anche autarchici: nelle macchine esistenti si viene a ricuperare metalli pregiati e nelle nuove costruzioni risparmio di rame nei collettori ed eliminato l'impiego di materiali pregiati nei portaspazzole.

VENDO I DIRITTI DI PRIORITA' PER OTTENIMENTO CORRISPONDENTI BREVETTI ESTERI E SPECIALISSIMA ATTREZZATURA PER COSTRUZIONE IN SERIE: PEDRAZZO, VIA RAVENNA 13, TORINO.

Necessità per tutti

Piccole ferite ed erosioni cutanee, impetigine e altre affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un unguento antisettico. L'Unguento Foster fa onore, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano, Fabbricato in Italia.
Autor. Prof. Milano, N. 73352. 8-9-41-XIX

La bella trovata

Per affermare sicuramente un prodotto — così ragiona qualche sedicente intenditore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto, perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente o non risponde a una reale esigenza del consumo. Dunque: anzitutto bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta *Macedonia extra* che è un prodotto di aromatici e selezionati tabacchi, la miscela dei quali è perfezione di gusto e di aroma.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via S. Giovanni 18 - TORINO

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 12 Torino, Tel. 44-788

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo

In tutti i pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

ASMA - NEVRALGIE - DISTURBI NERVOSI
digestivi e della circolazione, l'Istituto Dott. Rigoni di Biopoliterapia cura in FIORE - ALIMOS Sotto il 4. di ogni mese - Opuscoli [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio a sopravito circolatorio
Dr. Cav. TRINCHERI, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-17

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 — Sale separate. Ore 10-12; 17-19 — Festivi 10-11.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
DOTTOR CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (Pza Saluzzo) 6
Ridur. per operai - Ore 10-12 e 18-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-20; festi, 11-13

A LONDRA
— Questa fu bevve il giorno della nostra vittoria.
— Ah sì? Hai deciso dunque di non bere più?

ASTUZIA NEL DESERTO
— E' un tranello per gli italiani: se passano di lì inciampano e cadono.

ERITANNO ASSENNATO
— Sotto testardaggine voler fare la battaglia dove c'è il nemico! Perchè non si combatte invece dove il nemico non c'è?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 24 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 228

Soldati italiani in Croazia

La strenua lotta di un nostro presidio assediato per tre mesi da bande comuniste

I Fanti della "Re" avevano detto: "il nemico non passerà"; e il nemico difatti non passò, e, disciolte le nevi e giunti i rinforzi, fu sopraffatto e sbaragliato

X, 23 settembre.

Distesa lungo uno stretto pianoro, incuneato fra monti orti e selvaggi, Koreniza attendeva da tempo il momento della liberazione.

Da tre mesi alcune centinaia di uomini, asserragliati in quel piccolo presidio della Croazia, aspettavano che l'inverno passasse, per infrangere il cerchio sempre più minaccioso che la pressione dei ribelli, alleata con l'asperità della natura, era riuscita con la sorpresa a stringere loro d'intorno.

I primi combattimenti

Di fronte alla impraticabilità del terreno, all'estrema rigidezza del clima, anche la tenacia aggressiva del soldato italiano era stata vana. Ad uno ad uno i tentativi più arditi per spezzare l'inalienato avevano visto spuntarsi contro l'ostacolo della neve, contro l'insufficienza dei mezzi, contro la nuova tattica di quel nemico invisibile, lo slancio magnifico che li aveva animati.

Entro la cinta esterna del villaggio, ben guardata dalle vigili scolte, a dispetto delle sue velleità di conquista, il nemico non sarebbe mai entrato. Non c'era riuscito e non ci sarebbe mai potuto riuscire tanta era la volontà ostinata di quegli eroici difensori; ma al di fuori era stato umanamente impossibile [illegible] qualcosa.

Si era allora alla fine di marzo.

I fatti, cui si ricollegavano i primi indizi della nuova situazione venutasi determinando, risalivano nientemeno che agli ultimi giorni di dicembre, allorchè un drappello di venti uomini, uscito come di consueto dal presidio per fare incetta di viveri, era stato attaccato subendo perdite. Altri reparti erano prontamente usciti in loro aiuto; ad un tratto, nei pressi di Bjelo Polje, alcuni colpi di fucile erano echeggiati nel cupo silenzio.

Staccandosi dallo sfondo bianco della superficie nevosa, sulla quale erano rimasti fino allora appiattati avvolti da ampio lenzuola, sbucando dai boschi, dalle cunette, dagli anfratti rocciosi, centinaia di individui erano calati, con l'agilità di cerbiatti, sulle nostre truppe in cammino.

Il combattimento, accesosi violento, sanguinoso, disperato, si risolveva con gravi perdite per il nemico ma anche il nostro reparto aveva avuto i suoi morti. Qualcosa di nuovo era successo, per cui la situazione non poteva più dirsi quella di prima.

Inseritosi nel complesso gioco di rivalità e di discidi, di aspirazioni e di tendenze, fatalmente liberate dalla caduta dell'artificiosa unità jugoslava, all'indomani stesso dell'immane crollo, un movimento si era fatta strada pian piano nel tempo da allora trascorso.

Basato sull'equivoco, sulla menzogna, sul torbido, il comunismo aveva subito capito che, in quell'ambiente inquieto e scontento, avrebbe trovato il terreno più adatto per la sua azione deliberatamente diretta contro l'ordine instaurato dall'Asse e contro le sue truppe.

La lunga e astuta mano sovietica aveva offerto denaro per tutti; col denaro la propaganda, con la propaganda l'organizzazione militare delle proprie bande partigiane.

Che ogni fuori legge perseguisse pure i suoi scopi ed i suoi sogni; essenziale era che, sotto l'insegna della falce e del martello, fosse finalmente inquadrato, col sistema più adatto alla natura slava della guerriglia, del tradimento, dell'agguato, della nascosta omerta, quello lotta contro le forze fasciste che fino allora erano vissute indisturbate in tutto il territorio della Balcania.

L'attacco ai nostri soldati nella zona di Bjelo Polje, segnando l'inizio di questa assurda rivolta, aveva scoperto nel contempo, per la prima volta, le linee di una vasta organizzazione, che stendendosi di villaggio in villaggio, attraverso la trama, il ricatto, la violenza, l'inganno della gente, faceva infine capo ad alcune centrali comuniste, di dove venivano impartite le direttive della lotta. Indubbiamente contavano sulla sorpresa i nostri nemici ma la reazione delle truppe italiane era stata pronta e vivace.

La vile trama

I comunisti si erano agitati, si erano chiamati vicendevolmente a raccolta; il loro capo, il famigerato avvocato Blasevic, aveva ordito fin nei particolari la vile trama che doveva, nella intenzione dei responsabili, impigliare interi nostri gruppi; ma il soldato italiano, la figura intrepida e fiera del combattente coraggioso e leale, era già in piedi per rintuzzare la offesa.

Appena venuto a conoscenza del fatto, il colonnello A., dal quale dipendeva il distaccamento di Koreniza, non aveva esitato un momento. Alle 10 gli fu recapitata la notizia, alle 13 era già in marcia con le sue truppe lungo la tormentata strada che da Babin Potok si avventura entro le paurose gole del Mala Kapela. Camminarono per undici ore di seguito, senza prendere respiro. Trentacinque chilometri sotto una bufera che sembrava s'avventasse di furia contro le spalle dei soldati per ostacolarne la marcia. Pareva che la strada non dovesse mai finire. Le mani strette al fucile, quasi rattrappite dal gelo; i piedi doloranti; gli occhi accecati dal nevischio; le mascelle contratte nel duro sforzo.

Solo, tra l'urlo selvaggio del vento, scagliato a folate fino a far gemere il bosco, la voce del comandante che, incitando, additava la mèta.

A Koreniza, il presidio aveva accolto il colonnello A. come un liberatore. Non pensava che avrebbe dovuto avere in lui lo strenuo difensore: quello verso cui, a un certo punto, si sarebbe rivolta la attenzione ammirata di tutti i combattenti della Croazia.

La sensazione fu precisa, solo quando i soldati si avvidero e la seppero dalle notizie, dalle voci, dalle segnalazioni degli uccelli che la località era stata accerchiata; e venne ad essi affidato l'ardua consegna di durare, strenuamente durare, fintanto che il migliorare della stagione non avesse consentito di condurre una azione in grande stile per lo sbloccamento di quel presidio.

Allora si era cominciato ad approntare fortini, a circondare di muri a secco gli accantonamenti e la sede del comando, a razionare i viveri, ad economizzare il consumo delle munizioni.

A turno i soldati lasciavano il fucile, per impugnare la vanga. Ormai tutte le strade erano bloccate. Il nemico, padrone delle alture, in grado di spiare tutti i nostri movimenti. Di giorno e di notte echeggiavano gli spari di quelle bande erranti.

La leggendaria difesa

Sorta come un fiero atto di volontà, la resistenza di Koreniza, attraverso la comunanza dei sacrifici e dei tormenti, l'ansia delle diuturne lotte, era fardata a sublimarsi in un atto di ardente fede. Si fece mito, divenne leggenda.

Strette intorno al loro comandante, le intrepide cravatte rosse della «Re», degne continuatrici delle superbe tradizioni già consacrate nei due epici assedi di Torino e di Siracusa, avevano giurato di resistere a tutti i costi. «Dureremo — aveva assicurato il colonnello A. in un vibrante messaggio di risposta all'elogio dei superiori — il nemico non passerà».

Ed infatti il nemico non passò. Grazie a ridosso dei fortini, occupò un piccolo villaggio prospiciente Koreniza, arrivò a colpire col tiro delle sue artiglierie le sede del comando, sembrò che a un certo punto fosse riuscito a infrangere la cinta. Fu come se ai trattenesse per un istante il respiro. Resa o morte? Meglio morte piuttosto che resa, e lo slancio del soldato italiano, ertо nel vecchio atto di sfida, non ebbe indugio. Si buttò sopra il nemico ribelle, lo snidò dalle case, lo braccò attraverso la prossima ricoperta di neve, finchè non lo ebbe sopraffatto.

Tra la stanchezza, il disagio, la prostrazione fisica, questa rinnovata coraggiosa, spontanea parve segnare il preannunzio della liberazione. Ormai la neve cominciava a sciogliersi. La primavera era alle porte. Quel che non avevano potuto fare in inverno per le condizioni proibitive del tempo e del terreno, i comandi italiani stavano per attuare ora.

Lo sbloccamento di Koreniza avrebbe dovuto segnare l'inizio di più vaste operazioni, che, movendo dallo sganciamento delle forze circondate, avrebbero successivamente condotto all'impiego manovrato di robuste unità per la lotta a fondo contro le bande partigiane.

Lo sbloccamento

Si era, abbiamo detto, alla fine di marzo. Preceduta da una accurata e minuta preparazione, intesa ad approntare le basi logistiche per la difficile impresa, l'operazione per lo sbloccamento di Koreniza ebbe inizio il giorno 24 marzo. Ragioni di segretezza avevano consigliato di spostare all'ultimo momento le truppe per la successiva marcia in avanti.

All'alba le forze partecipanti all'operazione si misero in marcia.

Prima che il nemico fosse in grado di riaversi dalla sorpresa, le teste dei Komaca, l'erta parete del Trovrh, dominante coi suoi 1834 metri la strada per Ubdina, erano prese d'assalto dal travolgente impeto degli alpini che, varcato l'orizzonte, raggiungevano verso sera la rotabile.

L'audacia aggressiva delle spente non era rimasta nelle stesse proibitive condizioni di ambiente, dai fanti di un battaglione che, conquistate d'impeto le imperviе cime del Kuhavec e del Gusinac, giungevano anch'essi alla strada, poco oltre la stretta di Ploca, dove impegnavano la sanguinosa combattimento numerose forze ribelli asserragliate sul lato opposto di essa.

Con un altro battaglione, cioè l'estrema ala sinistra dello schieramento, era stato fermato quasi subito sulle rive del torrente Jadova Jaruga dalla rabbiosa reazione avversaria. Ma la tenacia indomabile dei nostri soldati, rinforzati dall'intervento delle Camicie nere, riuscivo ad avere ragione della resistenza nemica che venivo travolta con gravissime perdite.

Meno contrastata di tutti, l'estrema destra dello schieramento aveva potuto tirare diritto. Visto che il nemico non opponeva resistenza, i fanti che in compagnia avevano accelerato l'andatura. Partiti all'alba del 25, alle ore 8 del giorno 27 entravano in Ubdina, ricongiungendosi coi compagni rimasti fino allora accerchiati.

Con la liberazione di questo presidio il passo più difficile era compiuto. Disanguato per le ingenti perdite subite, il nemico non sarebbe stato più in grado di opporre ostacoli. Tentò qualcosa nei grossi dell'abitato di Debeli Vrh, abbozzò una debole resistenza sul Gradina e sul Ruda Glav; ma la strada per Koreniza era ormai aperta alle truppe liberatrici, fra le cui file si era voluto aggiungere una compagnia di formazione, di circa 250 uomini, del liberato presidio di Ubdina.

Alle ore 13 del giorno 28 marzo il ricongiungimento era avvenuto. L'epico assedio di Koreniza aveva finalmente termine. Ancora una volta il soldato italiano aveva dato una prova incontestabile di tenacia e di valore.

Vincenzo Pagliuzzi

TRA LE VETTE DEL CAUCASO

Alpenjager in azione, verso la conquista di un passo, mentre...

... un cannoncino protegge il reparto che avanza, da ogni sorpresa nemica. (Foto D. V. a Hoffmann).

Nuovi tentativi sovietici respinti dall'ARMIR sul Don

Gli sforzi del nemico per aprirsi un varco attraverso l'ala sinistra dello schieramento italiano - Il deciso contrattacco dei nostri

Fronte del Don, 23 settembre.

Timoscenko ha continuato in queste ultime settimane a far gravitare imponenti masse di armi e di uomini sopratutto di carri armati nel settore di Stalingrado.

Lo sforzo massimo è stato polarizzato contro quel braccio di terra che ha tagliato la zona Don-Volga dal nord.

Le forze alleate non soltanto hanno resistito contro i continui pressanti attacchi dei rossi ma hanno continuato a guadagnare terreno.

Vista l'impossibilità di liberare Stalingrado dalla stretta, il nemico ha tentato nuovamente di aprirsi un varco nel dispositivo dell'Armata italiana. Trovato, d'altra parte, un muro saldissimo nell'ala destra della nostra Armata che ha resistito ai ripetuti attacchi dal 17 agosto in poi, esso ha tentato il convergere i suoi sforzi contro l'ala sinistra.

Con il favore della notte e della copertura di un terreno boscoso, i russi facevano affluire forze rilevanti contro le nostre linee e alle prime ore dell'11 settembre attaccavano violentemente. Le nostre truppe hanno contenuto tutti gli attacchi e hanno risposto con vittoriosi contrattacchi. Il mattino del 12 la situazione veniva ristabilita e il nemico ricacciato

All'indomani il nemico è stato attaccato in forze e respinto oltre il Don. L'azione decisiva dei nostri fanti è stata superiore ad ogni elogio mentre si sono pure distinte in queste azioni le Camicie nere del Raggruppamento «23 Marzo» che si sono battute con slancio

Treni di munizioni fatti saltare da aerei tedeschi

Berlino, 23 settembre.

Da fonte militare si apprende che una squadriglia di apparecchi germanici in combattimento in servizio di ricognizione armata, scorse, giorni addietro, nelle retrovie nemiche, a sud del lago Ladoga, parecchi treni-trasporto fermi in una piccola stazione. Gettatisi in picchiata, gli «Ju 88» centrarono parecchie bombe di grosso calibro su vagoni carichi di munizioni che esplosero. Ancora nel tardo pomeriggio fu osservato che ardevano gli incendi provocati dalle numerose esplosioni. L'attacco fu portato reso di sorpresa che i velivoli germanici fecero a tempo, dopo aver scaricato le loro bombe, a riprendere la via del ritorno prima che la difesa nemica entrasse in azione.

Un articolo di Goebbels

Il dramma dei popoli e l'ordinamento futuro

Berlino, 23 settembre.

Il prossimo numero del grande settimanale *Das Reich* pubblica un articolo del Ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels, che servirà di utile primo contributo germanico alle discussioni sugli scopi della guerra.

Il dott. Goebbels prende soprattutto in esame quelle che potranno essere, secondo l'opinione germanica, le future relazioni fra i popoli. Dopo avere affermato che la guerra è stata e viene condotta dalla Germania senza alcun sentimento di vendetta perchè anche durante il contrasto delle armi sente la futura responsabilità della pace, egli dice che la Germania non dimentica come anche dopo questo dramma i popoli dovranno vivere l'uno accanto all'altro. Perciò tutte le azioni di guerra sono e devono essere condotte intendendone il loro profondo significato al fine di far sì che esse servano quale premessa per la creazione di un nuovo ordinamento dell'esistenza di tutti i popoli.

Apprestamenti antiaerei in Siria e nel Libano

Misure di polizia in Egitto per i bagordi notturni degli inglesi

Istanbul, 23 settembre.

Nei principali centri della Siria e del Libano si lavora attivamente ad approntare la difesa antiaerea. A Beirut e in altre città vengono scavate trincee di protezione e lanciati insistenti appelli per nuovi reclutamenti di forze volontarie per la difesa antiaerea. Sono state inoltre emanate rigorosissime disposizioni per l'oscuramento e la circolazione nelle ore notturne.

Si apprende che, in seguito alla intensificazione in Egitto dei bagordi notturni dei militari britannici, spesso degenerati in gravi risse con i borghesi, la polizia ha imposto rigorose limitazioni all'orario ed allo spaccio degli alcoolici nei pubblici esercizi.

Un allarme «azzurro» nella regione di Nuova York

Berna, 23 settembre.

(*M. I.*). Nella regione di New York c'è stato oggi un allarme «azzurro» (preparatevi all'attacco). L'allarme è durato 34 minuti; le stazioni radio hanno interrotto le emissioni dalle 20,57 alle 21,31. Più tardi il Comando dell'aviazione ha annunziato che la situazione si era chiarita e nessun pericolo era stato segnalato.

IL SECONDO FRONTE

Severo richiamo di Mosca agli anglo-nordamericani

Buenos Aires, 23 settembre.

(*M. I.*). Si ha da Washington che per la prima volta dopo 437 giorni della guerra russo-tedesca, la stampa sovietica reclama ufficialmente l'apertura del secondo fronte accusando le nazioni anglosassoni di mancare alla parola data, e di imboscare i propri eserciti mentre le forze russe si esauriscono nel disperato tentativo di difendere Stalingrado. Il *New York Times* riproduce infatti integralmente un articolo dell'autorevole rivista sovietica *Moscow News* che si pubblica in lingua inglese nella capitale russa appositamente per il Corpo diplomatico e per i giornalisti stranieri.

L'editoriale dell'importante rivista riflettente l'opinione del Kremlino dice: «Quando scoppiò la guerra la Gran Bretagna ed i suoi alleati impiegarono l'antica arma usata prima della guerra mondiale: il blocco. La guerra economica provoca indubbiamente i suoi effetti, ma anche nell'ultima guerra la disfatta militare e non il blocco piegò la Germania. Bisogna essere completamente ciechi per credere che la Germania hitleriana possa essere piegata dal blocco. Infatti due anni di conflitto dimostrano che la Germania possiede le energie di organizzazione e la volontà di combattere scientificamente gettando nella battaglia tutte le sue forze che non potranno essere piegate dal blocco ma soltanto da un'altra forza militare altrettanto decisa. La guerra si sta decidendo alle porte di Stalingrado. Hitler ha gettato tutte le sue forze e tutte le riserve in questo settore. Mentre ciò avviene gli enormi eserciti anglosassoni rimangono passivi spettatori della titanica lotta. Sappiamo che i popoli inglese e nordamericano seguono le fasi della battaglia con maggiore simpatia verso il popolo russo e sono disposti a prestargli il maggiore aiuto possibile. Siamo certi che l'aiuto giungerà in tempo, ma sappiamo anche che certi politici anglosassoni accarezzano le vecchie speranze. Questi politici depositano tutte le loro speranze nel generale inverno: sono in errore. Anche nel caso che le ostilità decrescano di intensità durante l'inverno lungo il fronte russo, aumenteranno sugli altri fronti, conservando sempre la Germania l'iniziativa che alla lunga le darebbe la vittoria».

La Bolivia vieta l'immigrazione degli ebrei

Buenos Aires, 23 settembre.

Si apprende da La Paz che la Camera ha approvato in prima lettura la legge modificante lo Statuto dell'emigrazione, per cui viene proibita l'entrata in Bolivia agli israeliti.

I Grandi umbri

L'eroica figura di Fortebraccio rievocata da Fernando Mezzasoma

Terni, 23 settembre.

Alla presenza delle maggiori autorità e gerarchie locali e dei rappresentanti della provincia di Perugia, il consigliere nazionale Fernando Mezzasoma, direttore generale per i servizi della stampa italiana, ha rievocato, al teatro «Verdi», la figura di Braccio da Montone nel quadro delle celebrazioni dei Grandi umbri.

L'oratore ha sinteticamente illustrato la complessa personalità di Fortebraccio da Montone che, tra i condottieri del quindicesimo secolo, fu il più valoroso, non il più fortunato.

Tra i Grandi umbri, Fortebraccio da Montone appare il più idoneo, in questi momenti di lotta epica e cruenta, ad esprimere le virtù tipiche dell'Umbria aretta e guerriera. Braccio da Montone era perugino, umbro, etrusco. Apparteneva quindi ad una razza di combattenti e di conquistatori, a una gente mistica e ardimentosa che attraverso i tempi ha fornito alla patria milioni di soldati, famosi e oscuri, ma tutti generosi e audaci, ad un popolo nobile e fedele che non ha mai lesinato il suo sangue alla santa Causa della Patria e che oggi combatte intorno a Benito Mussolini con la sua ostinata volontà di vittoria, con la quale gli umbri del quindicesimo secolo lottarono intorno al gonfalone di Braccio da Montone.

La dotta rievocazione è stata salutata alla fine da una imponente manifestazione di fede e di dedizione al Duce e di certezza nella nostra vittoria.

Nobilissimi e ardimentosi soldati

I cappellani militari

Come i combattenti, presenti in ogni parte di ogni fronte, hanno i loro morti, i loro feriti, i loro dispersi

Zona di Operazioni, 23 settembre.

Dalla frontiera tunisina alla stretta di El Alamein, nei piccoli ospedali da campo situati nei passetti, e in pieno deserto, fra le truppe in riposo in movimento o in azione, il cappellano militare è dovunque presente.

Vestito anch'egli della divisa cachi, si contraddistingue dagli altri ufficiali per la pacatezza dei gesti, per la costante serenità, ancora prima che per la rossa croce che porta sul petto.

Dovunque è presente, condivide la vita degli altri, di tutti. Se nelle retrovie, una piccola tenda e una branda lo accolgono la sera, più avanti, verso l'est, dove l'insidia nemica è costante, anche egli vive in una angusta buca, al pari dei combattenti.

I disagi, i pericoli, le gioie del soldato diventano immediatamente cose essenziali della sua vita.

Arrivano dovunque, anche nei punti più lontani, nei settori più insidiati del fronte, spesso senza possedere un mezzo proprio. Fanno anch'essi come molti di coloro che vivono su questa terra: si affidano al mezzo di fortuna. Abbiamo veduto cappellani militari a bordo di veloci automobili, ospiti di alti ufficiali, ma anche assisi dentro la cabina di un autocarro, di un'autobotte, di un'autoambulanza e non di rado pure a cavalcioni della motocicletta.

Una terra senza chiese è quella che abbiamo conquistato sino alla stretta di El Alamein. L'ultima che i soldati hanno incontrato nella loro marcia vittoriosa è stata quella di Bardia, di cui due sole alti abbrecciate si elevano al cielo. Non per questo mancano ai nostri soldati i segni della fede. Il nostro soldato, sulla cassetta che, nell'angusto spazio di una tenda o di una buca, funge da comodino sempre tra le fotografie dei propri cari tiene un piccolo [illegible] un santo della sua terra, staccato da sua madre, al momento della partenza. Semplice ma tenace è la fede del nostro soldato.

I nemici portano nel loro bagaglio un'elegante bibbia fatta stampare espressamente per loro da sua maestà britannica edita, naturalmente con intendimenti propagandistici; i nostri soldati, invece, portano con loro i santi della loro terra. Sono prevalentemente Madonne contadine che stringono fra le braccia un putto ridente e un mazzetto di spighe; frutti della vita e della terra.

Se la fede si misura anche nelle manifestazioni esteriori, possiamo affermare che pure in ciò siamo superiori al nemico.

Vasta è la missione del Cappellano militare. Quando ha eretto un piccolo altare accanto ad una cassetta dirocciata, all'ombra di una tenda o davanti al nudo deserto, e ha detto la Messa, la sua fatica non è compiuta. Egli non alimenta soltanto la fiaccola della fede tra le schiere di coloro che, per un alto ideale di giustizia, sono pronti ad immolarsi; non soltanto cura i feriti, conforta i moribondi; egli svolge in ogni momento una azione morale altissima.

Durante una delle ultime azioni sul fronte di El Alamein, un nostro Cappellano militare, nel corso di una di quelle fluttuazioni che sono inevitabili negli scontri, rimase al di là delle linee. Si chinò a curare i feriti, rimase presso di loro finchè non ebbe compiuto il suo dovere, poi si incammino. Verso dove? Verso le nostre linee. Ciò era estremamente rischioso, ma le anime che aveva preso a proteggere erano là. E superò gli sbarramenti di fuoco, ritornando tra i propri soldati.

Durante i primi giorni di giugno, un cappellano militare che si trovava in servizio presso una grande unità, fu ferito. La ferita sembrò dapprima lieve, poi il ferito si aggravò. Vogliono allontanarlo dalle linee per tentare di salvarlo. Egli rifiuta. Vuole rimanere al proprio posto, tra i suoi soldati. E il 9 giugno, serenamente, dicendo ancora parole buone a coloro che gli sono intorno, si spegne. Il 26 giugno, un altro cappellano, sorpreso da un bombardamento aereo, decede insieme ai generali Baldassarre e Piacentini. Altri cadono feriti sulla linea di fuoco; altri ancora sono travolti dalla furia della battaglia e non fanno ritorno. Sono tra i dispersi.

Umili e buoni, ma soprattutto fieri della loro missione, i cappellani militari italiani giungono in ogni punto di questa terra africana. Alzano il Crocifisso con la decisione e la fermezza con cui il nostro soldato leva la propria arma: perciò anch'essi sono dei soldati, dei soldati di Cristo e della Patria, dei nobilissimi ed ardimentosi soldati. Ed hanno, come i soldati combattenti, i loro morti, i loro feriti, i loro dispersi.

Il calendario del P. N. F. per l'Anno XXI

Roma, 23 settembre.

E' in corso di stampa il Calendario del P.N.F. per l'Anno XXI, che verrà ceduto al prezzo di L. 16 la copia. L'edizione a due colori, particolarmente curata, è attuata secondo un nuovo originale sistema e comprende l'indicazione di tutte le principali ricorrenze e manifestazioni ufficiali dell'anno fascista. Le prenotazioni vanno indirizzate direttamente alle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il Calendario del P.N.F. utilissimo a tutti, è necessario specialmente negli Uffici e nei negozi. Data la limitata disponibilità dovuta alle restrizioni in vigore, occorre prenotarsi in tempo per evitare di rimanerne sprovvisti.

L'acquisto del vestiario da parte degli ufficiali

Roma, 23 settembre.

Per il prelievo presso l'Unione Militare o altre sartorie militari autorizzate, da parte degli ufficiali e sottufficiali, alla cui vestizione non provvedono le amministrazioni militari, degli oggetti costituenti l'uniforme di prescrizione, il Ministero precisa che per il prelievo stesso è necessario un nullaosta a firma del comandante del Corpo o dell'autorità militare corrispondente.

Della vendita effettuata, le ditte vendirici prenderanno nota sul troncone della Carta del vestiario del militare acquirente. Il rilascio di «buoni» d'acquisto di calzature da parte dei Consigli provinciali delle Corporazioni, non è ammesso in nessun caso. Per rifornirsi di calzature, gli stessi devono rivolgersi all'Unione militare per l'acquisto extra-tessera seguendo la procedura indicata nelle istruzioni del giugno scorso, ovvero, utilizzando la propria Carta del vestiario, fare l'acquisto presso qualunque dettagliante dietro presentazione del libretto.

Al riguardo si precisa che agli ufficiali delle forze armate continueranno ad essere fornite le calzature di tutte cuoio esistenti presso il commercio. Le camicie di prescrizione possono essere acquistate oltrechè presso l'Unione Militare, dietro consegna del nullosta a firma del comandante del Corpo o dell'autorità militare corrispondente, anche presso le sartorie militari autorizzate con le stesse modalità fissate per l'acquisto presso l'Unione Militare. L'acquisto presso ogni altro dettagliante dovrà effettuarsi con la procedura perciò indicata nelle istruzioni di cui sopra.

Il buono d'acquisto rilasciato dai Corpi su ritiro del nullaosta dell'autorità militare, non potrà in nessun caso essere reso valevole fuori della provincia dove ha sede il Comune di emissione. E' inoltre consentito l'acquisto extra-tessera di un paio di calzettoni di lana all'anno, acquisto che dovrà essere effettuato con la stessa procedura stabilita per il prelievo delle camicie.

Con le stesse disposizioni il Ministero delle Corporazioni ha dato facoltà ai Consigli provinciali di emettere buoni di acquisto di oggetti di corredo anche in favore dei sottufficiali (alla cui vestizione non provvede l'amministrazione militare) che abbiano subito la perdita del bagaglio per fatti di guerra. I detti sottufficiali devono, per ottenere il buono di acquisto, esibire una dichiarazione analoga a quella prescritta per gli ufficiali trovantisi nelle stesse condizioni; inoltre il buono d'acquisto non potrà essere rilasciato per un quantitativo di punti superiore a 250.

Vittima dei ladri alla vigilia del matrimonio

Centomila lire di titoli ed il corredo della sposa del valore di 80 mila lire rubati - L'arresto dei lestofanti

Venezia, 23 settembre.

Nella notte dal 21 al 22 giugno, alla vigilia del matrimonio, il signor Giuseppe De Marchi rimaneva vittima di un audace furto compiuto nella sua nuova abitazione a Santa Croce. I ladri, penetrati nell'appartamento ancora disabitato, rubavano centomila lire in azioni dell'Adriatica di Elettricità e biancheria finissima per il valore di ottantamila lire.

Sembrava che le indagini dovessero fermarsi all'arresto operato il giorno dopo di furto, del pregiudicato Antonio Ferrarese di 37 anni, abitante a Santa Croce, latitvendolo, allorchè in seguito alla scoperta di un misterioso traffico di pacchi e involti a Rialto, venivano operati vari fermi. Gli interrogatori portavano, sul furto, luce completa. Nell'abitazione del pregiudicato Ulisse Boccato, frutivendolo, di 53 anni, abitante a San Paolo, venivano rinvenuti alcuni capi di biancheria di seta con il monogramma S. F. Arrestato, il Boccato confessò di avere ricevuto tale biancheria dal Ferrarese e dal pregiudicato Giovanni Rossetto di Carlo di 40 anni, domiciliato a San Paolo, pure frutivendolo. Arrestati tutti costoro, risultò che autori materiali del furto erano stati il Ferrarese e il Rossetto. La refurtiva è stata recuperata parte in casa del Boccato e parte presso tale Giuseppe Buscolo fu Domenico di 61 anni, contadino di Vignole di Murano, che l'aveva acquistata in società con la moglie Zanella Margherita del Boccato.

Una donna uccisa dal treno della Ciriè-Lanzo

Ciriè, 23 settembre.

Stamane alle ore 8,40 alla stazione di Ciriè, si trovava fra gli altri viaggiatori in attesa del treno in arrivo da Torino, tale Clara Ballesio di 60 anni che doveva partire per Lanzo. Nel momento in cui il convoglio entrava in stazione, la Ballesio, avvicinatasi troppo al binario, veniva urtata dal locomotore e finiva sotto le ruote tra il raccapriccio dei presenti. La donna veniva subito soccorsa, ma ogni aiuto si dimostrava vano: essa decedeva infatti durante il trasporto all'ospedale.

ALESSANDRIA

Un suo sacramentale cadeva nella proprio abitazione, l'agricoltore Isidoro Berbi, di 92 anni, da Bicallone, si è fratturato il [illegible] ed è morto altretanto.

Misteriosa morte d'una donna nella casa di un'ostetrica

Milano, 23 settembre.

L'autorità di pubblica sicurezza sta indagando attivamente per far luce sulla misteriosa e improvvisa morte di una giovane donna, la ventisettenne Maria Teresa Ferrari di Francesco, domiciliata in via Montebello 25.

Secondo le prime indagini della polizia, risulterebbe che la morte della Ferrari sia avvenuta in circostanze non ancora ben chiare nella casa della levatrice Pia Bruna Narcisi, in via Ponte Seveso 31, presso la quale era stata accompagnata ieri sera essendo bisognosa di assistenza. Ma stamane, improvvisamente, la Ferrari decedeva, e un medico subito chiamato dalla stessa levatrice non riusciva a precisare le cause del decesso, per cui, d'ordine dell'autorità giudiziaria, la salma è stata trasportata all'obitorio per essere sottoposta ad esame necroscopico.

SPORT

Serpa battuto a Ferrara

Ferrara, 23 settembre.

Al teatro Verdi si è svolta questa sera una riunione di pugilato imperniata su due incontri di professionisti, i galli Naglialti di Ferrara e Serpi di Torino, e Tagliatti di Ferrara contro Cortonesi di Grosseto. Nell'incontro Naglialti-Serpi il torinese, sebbenemente menomato per una lesione al sopracciglio destro, dovette cedere alla distanza. A Naglialti è stata aggiudicata la vittoria. Nell'incontro Tagliatti-Cortonesi le previsioni favorevoli a quest'ultimo si sono avverate.

TEATRI

La Compagnia Carli-Racca al Carignano

Ieri sera il Gruppo Artistico del Teatro Odeon di Milano tornava in sua breve e fortunata corsa di molte, rappresentando *La rosa d'oro* di Guglielmo Zorzi, una commedia, sentimentale e commovente, tra le migliori del nuovo e apprezzato autore, che il pubblico gradì molto, anche per la corretta interpretazione, e applaudì calorosamente a ogni fine d'atto, festeggiando vivamente i bravi attori tra i quali primeggiarono Antonella Petrucci, Luigi Carini, Gianni Agus e Carlo Lombardi. Questi ultimi tre ebbero ciascuno un applauso a scena aperta.

Questa sera, il Carignano resta chiuso; domani sera vi esordirà — come abbiamo già annunciato — la Compagnia comica Laura Carli - Corrado Racca, di cui fanno parte Aldo Allegranti, Franco Bertramo, Kressis Calindri, Lia Zoppelli. Essa, che ha in programma diverse interessanti riprese, rappresenterà domani sera *La maschia*, divertente commedia di Alfredo Testoni, da diversi anni non più apparsa sulle scene torinesi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA